1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE.

Nº 325

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 26 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 novembre 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, nº 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3317 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il tirocinio al quale sono obbligati gli aspiranti maestri e maestre che non fecero i loro studi in una scuola normale o pareggiata secondo l'art. 42 del decreto del 9 novembre 1861, deve precedere l'esame di patente.

Art. 2. In ogni provincia saranno designati i maestri e le maestre ai quali sarà affidata la direzione del tirocinio. Le condizioni, i limiti e il modo del tirocinio saranno stabiliti con ispeciale istruzione.

Art. 3. Le condizioni di moralità, d'età, di idoneità per l'ammissione al tirocinio sono quelle prescritte dalla legge per l'ammissione alle scuole normali.

Art. 4. Dovranno pure gli aspiranti al tirocinio sostenere un esame sopra le materie indicate nel programma delle scuole inferiori come all'articolo 315 della legge del 13 novembre 1859.

Art. 5. Compiuto il tirocinio, potranno gli alunni ottenere un certificato che attesti il loro profitto. Questo certificato si darà da una Commissione di esame composta di tre persone deputate dal ministro.

Art. 6. Il certificato di profitto potrà servire di autorizzazione provvisoria, secondo l'articolo 329, allo insegnamento nelle scuole rurali e ufficio di assistente o sottomaestra nelle altre; e questa autorizzazione potrà essere rinnovata d'anno in anno, quando il giovane o la giovane provveduti di certificato non la demeritano. L'esercizio di cinque anni di lodevole insegnamento, dopo ottenuto il certificato di profitto, servirà di titolo secondo l'art. 370 per ottenere la patente di grado inferiore.

Art. 7. Al maestro direttore potrà essere assegnato un premio in ragione del merito dei praticanti che compiono il tirocinio. Sarà tenuto conto speciale dell'istruzione privata che il maestro darà agli alunni, e delle cure paterne che egli si prenderà per la loro educazione didattica e morale.

Art. 8. Sarà cura delle autorità scolastiche che la scuola non patisca detrimento da un numero soverchio di praticanti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

S. A. R. il Principe di Savoja-Carignano, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti in data 31 ottobre, 4 e 5 novembre 1866 ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

A commendatore:

Corti monsignor Giovanni, vescovo di Mantova.

Ad uffiziali:

Varchi cav. avv. teologo Tommaso, capo sezione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti;
Bellati monsignor Manfredo, vescovo di Ceneda;
Zadra Francesco, presidente del tribunale provinciale di Venezia;
Traversi Giulio Cesare, già vice presidente di tribunale d'appello;
Assereto cav. Anton Domenico, già avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Genova, attualmente in disponibilità;
Pradelli Abbondio, consigliere del tribunale di appello di Venezia.

A cavalieri:

Costantini Sante, consigliere del tribunale provinciale di Vicenza;
Fabris Pietro, già consigliere di tribunale provinciale;
Eccheli Bartolomeo, già presidente del tribunale provinciale di Treviso;
Ranzanici Giovanni, consigliere del tribunale provinciale di Treviso;
Montagna Girolamo, consigliere del tribunale provinciale di Verona, con titolo di consigliere d'appello;
Vorajo Giovanni, consigliere del tribunale provinciale di Udine;
Pietra Gaetano, consigliere id. Padova;
Mutinelli nob. Giuseppe, consigliere nel tribunale di appello di Venezia;
Boldrin dott. Pietro, id. id.;
Palma sacerdote Stefano.

Sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 24 ottobre:

A cavalieri:

Molinari Enrico, capitano di lungo corso nella marineria mercantile nazionale;
Pescetto Luigi, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 31 ottobre:

A cavalieri:

Lazio De Quiros Fabrizio, consigliere del comune di Alcamo.
Martinez De Muros avv. Angelo, sottoprefetto del circondario d'Alcamo.

Con decreti Reali in data 8, 18 e 24 agosto, 5, 15, 26 e 29 settembre, 6, 13, 20 e 31 ottobre e 4 novembre furono fatte le seguenti nomine nel Corpo degli ufficiali della Guardia Nazionale del Regno:

Nori avv. Pelopida, relatore del Consiglio di disciplina del battaglione comunale di Cesena, conferito il grado di luogotenente;
Barbieri Benedetto, segretario id. id. id., id. di sottotenente;
Sorrentino Luigi, id. id. del battaglione mandamentale di Forio, id. id.;
Toscano Saverio, nominato maggiore del battaglione comunale di Rossano;
De Muro Serafino, id portabandiera, id. id. col grado di sottotenente;
Costa cav. Luigi, id. colonnello capo della 1ª legione di Genova;
Robotti avv. Lorenzo, relatore del Consiglio di disciplina del 2º battaglione di Alessandria, conferito il grado di luogotenente;
Grassi Mangano Francesco, nominato aiutante maggiore in 2º del 2º battaglione di Acireale col grado di luogotenente;
Caranzo Claudio, nominato maggiore del battaglione comunale di Varese Ligure;
Cafiero cav. Pier Antonio, id. del 1º batt. di Barletta;
Scelza Romeo, id. del 2º batt. id.;
Napoletani Michele, nominato portabandiera del 1º batt. id. col grado di sottotenente;
Calabrese Michelangelo, id. del 2º battaglione id. id.;
Prete Costantino, id. aiutante maggiore in 1º della 1ª legione di Genova col grado di capitano;
Chiossone cav. Evaristo, nominato chirurgo maggiore in 1º id. id.;
Tiscornia cav. Antonio, ufficiale pagatore id. id., conferito il grado di luogotenente;
Calvi Mauro, aiutante maggiore in 2º del 4º batt. 1ª legione di Genova col grado di luogotenente;
Gambaro Gio. Battista, id. in 1º della 2ª legione id., id. di capitano;
Pastorino Luigi, chirurgo maggiore in 1º id., id. id;
Bado Carlo, ufficiale pagatore id. id., conferito il grado di luogotenente;
Repetto Angelo, aiutante maggiore in 2º del 3º battaglione, 2ª legione id. col grado di luogotenente;
Rossi Giovanni, nominato luogotenente nello stato maggiore della Guardia Nazionale di Napoli;
Lanza Spinelli Francesco principe di Scalia, colonnello capo dello stato maggiore della Guardia Nazionale di Palermo;
Rocca avv. Carlo, relatore del Consiglio di disciplina del battaglione comunale di Alba, conferito il grado di luogotenente;
Sturani dott. Luigi, id. id. della legione di Ancona, id. di capitano;
Albertini Antonio, segretario id. id. id., id. di luogotenente;
Bonarelli conte Giulio, id. id. del 1º batt. id., id. di sottotenente;
Astone Giuseppe, portabandiera del batt. mandamentale di Casoria col grado di sottotenente;
Caruso Saverio, aiutante maggiore in 2º del battaglione comunale di Palme col grado di luogotenente;
Grosoli dott. Giuseppe, relatore del Consiglio di disciplina del 1º battaglione di Carpi, conferito il grado di luogotenente;
Ferrari Nasi Tito, segretario id. id. id., id. di sottotenente;
Colombo Lorenzo, id. id. del 1º batt. 1ª legione di Palermo, id. di luogotenente;
Rubini Ferdinando, relatore aggiunto id. del 1º batt. 9ª legione di Napoli, id. di luogotenente;
Baldeschi dottor Vincenzo, relatore id. del batt. comunale di Città di Castello, id. di luogotenente;
Buonfiglio Salvatore, nominato maggiore del 2º battaglione di Foggia;
Riccio cav. Giuseppe, id. colonnello della 2ª legione di Genova;
Spina Alessandro, segretario aggiunto del Consiglio di disciplina del 2º batt. 7ª legione di Napoli, conferito il grado di sottotenente;
Marino Olimpio di Nicola, relatore id. del batt. comunale di Resina, id. di luogotenente;
Vallemani conte Ruggero, nominato maggiore del batt. comunale di Fabriano;
Bolis conte Giovanni, id. aiutante maggiore in 2º id. di Pesaro col grado di luogotenente;
De Paolo Tommaso, segretario del Consiglio di disciplina del batt. mandamentale di Casoria, conferito il grado di sottotenente;
Schenini Edvige, nominato aiutante maggiore in 1º della legione dei Corpi Santi di Milano col grado di capitano;
Salari nobile Carlo, id. id. in 2º del 1º batt. id. col grado di luogotenente;
Fumagalli Alessandro, id. id. id. del 2º batt. id. id.;
Ticchioni Pierleone, nominato maggiore del 1º batt. di Perugia;
Nitti cav. Niccola, id. colonnello della legione di Bari;
Soto causidico Felice, relatore del Consiglio di disciplina del batt. comunale di Biella, conferito il grado di luogotenente;
Tessitore Cosmo, nominato maggiore del 2º batt. 5ª legione di Palermo;
Scammacca di Bruca Vincenzo, nominato maggiore sottocapo dello stato maggiore della Guardia Nazionale di Catania;
Grimaldi Enrico Baronello Serravalle, nominato capitano dello stato maggiore id.;
Gagliano Francesco, id. id. id.;
Di Benedetto Orazio, nominato luogotenente id. id.;
Scammacca Gerolamo, id. id. id.;
Bertuccio Scammacca Giuseppe, nominato sottotenente id. id.;
Torrisi Rosso Michele, id. id. id.;
Verdone Emanuele, nominato aiutante maggiore in 2º del 2º batt. 6ª legione di Napoli, conferito il grado di luogotenente;
Manciuforte Sperelli marchese Giulio, nominato maggiore del 2º batt. di Ancona;
Dusnasi ing. Domenico, id. id. di Vercelli;
Maltese Paolo, segretario aggiunto del Consiglio di disciplina del 1º batt. 1ª legione di Palermo, conferito il grado di sottotenente;
Valitutti cav. Giuseppe, nominato maggiore del batt. comunale di Paola;
Santoro Angelo, nominato portabandiera id. id. col grado di sottotenente;
Garretti cav. Giuseppe, id. maggiore del batt. comunale di Corigliano Calabro.
Abenante Orazio, id. portabandiera id. id. col grado di sottotenente;
Graziani conte Gaetano, id. maggiore del batt. comunale di Macerata;
Giardino Francesco, id. id. di Modica;
Ruta Emanuele, id. portabandiera id. id. col grado di sottotenente;
Scarabelli Antonio, id. capitano d'armamento della legione di Parma;
Sabbia avv. Giuseppe, relatore del Consiglio di disciplina del batt. comunale di Varese, conferito il grado di luogotenente;
Buzzetti avv. Virgilio, id. id. del 2º batt. 3ª legione di Milano, id. id.;
Pucolo barone Casimiro, nominato maggiore del 1º batt. 3ª legione di Palermo;
Travella Gabriele Annibale, nominato aiutante maggiore in 1º della legione di Bari col grado di capitano;
Sgobba dott. Giuseppe, id. chirurgo maggiore in 1º id. id.;
Gastaldi Niccola, id. capitano d'armamento id. id.;
Comune Compagnone Gennaro, relatore del Consiglio di disciplina del batt. comunale di Benevento, conferito il grado di luogotenente;
Pacifico Luigi, relatore aggiunto id. id. id., id. di sottotenente;
Vagginelli Agostino, nominato maggiore del 1º batt. 1ª legione di Palermo;
Pagano dott. Simone, nominato chirurgo maggiore in 2º del batt. mand. di Atina;
Giolta Mattia, ufficiale pagatore della legione di Bari, conferito il grado di capitano;
Favia avv. Saverio, relatore del Consiglio di disciplina del 1º batt. di Bari, conferito il grado di luogotenente;
Infante avv. Carlo, id. id. del 2º batt. id., id.;
Ricchetti avv. Gaetano, segretario id. del 1º batt. id., id. di sottotenente;
Carrassi avv. Sebastiano, id. id. del 2º batt. id., id. id.;
Caccavale avv. Saverio, relatore id. del batt. comunale di Cassino, id di luogotenente;
Maiorini Emilio, segretario id. id. id., id. di sottotenente;
Terracciano Salvatore, nominato portabandiera del 1º batt. 10ª legione di Napoli col grado di sottotenente;
Rasori Giovanni, nominato aiutante maggiore in 1º della legione di Budrio col grado di capitano;
Giordani Vincenzo, id. capitano d'armamento id. id.;
Cattani dott. Francesco, id. chirurgo maggiore in 2º del 1º batt. id.;
Zucchini dott. Giuseppe, id. id. del 2º batt. idem;
Gani Carlo, nominato maggiore dello stato maggiore di Torino;
Vinardi Francesco, id. capitano id. id.;
Morbio cav. Giuseppe, nominato maggiore del 1º batt. di Novara:
Selletti ing. Pietro, id. id. del 2º batt. id.;
Caccia conte Gaudenzio, nominato portabandiera del 1º batt. di Novara col grado di sottotenente;
Tornielli di Borgo Lavezzaro, id. id. del 2º batt. id. id.;
Ruggiero Ferdinando, nominato aiutante maggiore in 2º del 1º batt. mandamentale di Marcianise col grado di luogotenente;
Di Blasi Eugenio, id. id. del 2º batt. mandamentale id. id.;
Favia dott. Giuseppe, nominato maggiore del 1º batt. di Bari;
Giordano Giovanni duca d'Oratino, nominato luogotenente della stato maggiore di Napoli;
Perella Niccola, portabandiera del 2º batt. 10ª legione di Napoli col grado di sottotenente;
Chiaramonti conte cav. Urbano, nominato maggiore del batt. comunale di Cesena;
Biagini Domenico, id. portabandiera id. id. col grado di sottotenente;
De Paulis Raffaele, relatore del Consiglio di disciplina del 1º batt. mandamentale di Marcianise, conferito il grado di luogotenente;
Gobbatti cav. Antonio, nominato maggiore del batt. comunale di Rovigo;
Sgarzi Ercole, id. portabandiera id. id. col grado di sottotenente;
Blasioli Carlo, relatore del Consiglio di disciplina id. di Chieti, conferito il grado di capitano;
La Cava Giustino, segretario id. id. id., id. di luogotenente;
Cavalli Antonio, nominato aiutate maggiore in 2º del batt. comunale di Rovigo col grado di luogotenente;
D'Alfonso Filippo, nominato maggiore del batt. comunale di San Severo;
Fraticelli Giuseppe, nominato portabandiera id. id. col grado di sottotenente;
Vera cav. dott. Luigi, nominato chirurgo maggiore in 2º del batt. comunale di San Severo;
Pazienza cav. Vincenzo, id. aiutante maggiore in 2º id. id. col grado di luogotenente;
De Riso marchese Vincenzo, ufficiale pagatore della 5ª legione di Napoli, conferito il grado di sottotenente;
Rubini Costantino, nominato aiutante maggiore in 2º del batt. comunale di Ottaiano col grado di luogotenente;
Testa Domenico, id. portabandiera del 1º battaglione 10ª legione di Napoli col grado di sottotenente;
Ravelli Gabriele, nominato capitano dello stato maggiore di Napoli;
Dalbesio Bartolommeo, segretario del Consiglio di disciplina del batt. comunale di Pinerolo, conferito il grado di sottotenente;
Morandi dottor Marino, nominato chirurgo maggiore in 2º del batt. comunale di Rovigo;
Zilli dottor Bortolo, relatore del Consiglio di disciplina id. id., conferito il grado di luogotenente;
Verza Giusto, segretario id. id. id., id. di sottotenente;
Luvorà Niccola, id. id. del batt. mandam. di Radicena, id. id.;
Santoro Francesco, nominato aiutante maggiore in 2º del batt. comunale di Paola col grado di luogotenente;
Itria Niccola Desiato, nominato chirurgo maggiore in 2º del batt. comunale di Paola;
Mancini Luciano, id. portabandiera del batt. comunale di Aquila col grado di sottotenente;
Cacace Salvatore, segretario del Consiglio di disciplina del 2º batt. di Castellamare di Stabia, conferito il grado di sottotenente;
Sfondrini ing. cav. Achille, nominato capitano d'armamento della Guardia Nazionale dei Corpi Santi di Milano;
Ganci Biagio, nominato aiutante maggiore in 2º del 1º batt. di Termini Imerese col grado di luogotenente;
Ruffino dottor Pietro, nominato chirurgo maggiore in 2º id. id.;
Speciale Giuseppe, id. aiutante maggiore in 2º del 2º batt. id. col grado di luogotenente;
Gargotta dott. Antonio, id. id. id. id.;
Vetrano Amato Calogero, relatore del Consiglio di disciplina del batt. comunale di Sciacca, conferito il grado di luogotenente;
Borromeo conte Emanuele, nominato maggiore del 1º batt. 3ª legione di Milano;
Mori Giuseppe, aiutante maggiore in 2º del batt. comunale di Gragnano col grado di luogotenente;
Senese Giuseppe, relatore del Consiglio di disciplina id. di Afragola, conferito il grado di luogotenente;
Geofilo Michele, segretario id. id. id., id. di sottotenente;
Benamati conte Emilio, nominato maggiore del batt. comunale di Gubbio;
Giavoli Nazzareno, portabandiera id. id. col grado di sottotenente:
Attanasio Fortunato, segretario del Consiglio di disciplina del 2º batt. 12ª legione di Napoli, conferito il grado di luogotenente;
Corigliano Giuseppe, nominato aiutante maggiore in 2º del 1º batt. di Bari col grado di luogotenente;
Landolfi Luigi, relatore del Consiglio di disciplina del 1º batt. 5ª legione di Napoli, conferito il grado di capitano;
Costabile Francesco, segretario id. id. id., id. di luogotenente;
Mastroianni cav. Gaetano, relatore aggiunto id. id. id., id. id.;
Fiorillo Michele, segretario aggiunto id. id. id., id. di sottotenente;
Bonfiglio Piccione Corrado, id. id. del batt. comunale di Noto, id. id.;
Giustinian Girolamo, nominato maggiore del 1º battaglione di Padova;
Da Zara Marco, id. id. del 2º batt. id.;
Emo Capodilista Antonio, id. id. del 3º batt. idem;
Bevilacqua Luigi, nominato portabandiera del 1º batt. id. col grado di sottotenente;
Quaggiotti Annibale, id. id. del 2º batt. id. id.;
Torresini Rainiero, id. id. del 3º batt. id. id.;
Moscheni dott. Luigi, relatore del Consiglio di disciplina della Guardia Nazionale di Battaglia, conferito il grado di sottotenente;
Bigliati Paolo, id. id. del 4º battaglione 2ª legione di Genova, conferito il grado di capitano;
Marenco Luigi Salvatore, relatore aggiunto id. id. id., id. di luogotenente;
Magnini Giuseppe, segretario id. id. id., id. id.;
Giuseppe Giordano de Tomasi dei duchi di Giordano, nominato capitano nello stato maggiore generale della Guardia Nazionale del Regno;
Benucci Camillo, id. maggiore id. id. id.;
Gesugrande cav. Michele, id. capitano id. id. id.;
Cianci Agostino, nominato maggiore del batt. comunale di Resina;
Memmola Riccardo, id. portabandiera id. id. col grado di sottotenente;
Rossi Giovanni, nominato maggiore del batt. comunale di Angri;
Falcone Raffaele, id. id. di Acri;
Formosa barone Pietro, id. id. di Cava dei Tirreni;
Cella dott. Gio. Battista, id. del 1º batt. di Udine;
Antonini conte Rambaldo, id. del 2º batt. id.;
Viani Luigi, id. del batt. com. di Quistello;
Ventura dott. Antonio, id. id. di Este;
Salvagnini Gio. Battista, id. id. di Adria;
Rossi Domenico, nominato portabandiera del batt. comunale di Angri col grado di sottotenente;
Falcone Vincenzo, id. id. di Acri id. id.;
Antinolfi Giuseppe, id. id. di Cava dei Tirreni id. id.;
Ballico Luigi, id. del 1º batt. di Udine id. id.;
Bearzi Pietro juniore, id. del 2º batt. id. id. id.;
Orsi Tito Alessandro, id. del batt. comunale di Quistello id. id.;
Orologlio nobile Achille, id. id. di Este id. id.;
Grotto nobile Ero, id. id. di Adria id. id.;
Corapi Patrizio, relatore del Consiglio di disciplina del batt. comunale di Catanzaro, conferito il grado di luogotenente;
De Mercurio Achille, segretario id. id. id., id. di sottotenente;
Tomassini avv. Luigi, relatore id. id. di Macerata, id. di luogotenente;
Berti dott. Giuseppe, segretario id. id. id., id. di sottotenente;
Di Prampero nobile Antonino, nominato colonnello capo legione di Udine;
Novelli Ermenegildo, aiutante maggiore in 1º della legione di Udine col grado di capitano;
Arrigoni Giovanni Battista, id. in 2º del 1º batt. id. id. di luogotenente;
Cantoni Gio. Maria, id. del 2º batt. id. id. id.;
Marzuttini Paolo, nominato capitano d'armamento della legione di Udine;
De Rubeis dott. Edoardo, nominato chirurgo maggiore in 1º id. id.;
Guargnoni dott. Pietro, nominato chirurgo maggiore in 2º del 1º batt. id.;
Rizzi dott. Ambrogio, id. id. del 2º batt. id.

E furono accettate le seguenti dimissioni:

Lauri conte Giovanni, maggiore del batt. comunale di Macerata;
Cicorella Achille, aiutante maggiore in 2º del batt. mandamentale di Casoria.

S. A. R. il Principe di Savoja-Carignano Luogotenente Generale di S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti delli 4 novembre 1866:

Castelbarco conte Filippo, luogotenente nel reggimento cavalleggeri d'Alessandria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;
Giannini Raffaello, capitano nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, id. id.;
Talacchini Oscarre, luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Lodi, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;
Tommasi Camillo, sergente nel reggimento lancieri d'Aosta, proveniente dagli allievi della scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso sottotenente nel reggimento stesso;
Tabone Gabriele Pietro, luogotenente nel 3º reggimento treno d'armata, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

S. M., sopra proposta del ministro della guerra, con decreti delli 9 novembre 1866, ha fatto le seguenti disposizioni:

Sannazzaro di Giarole conte Edoardo, colonnello nel corpo dei carabinieri Reali, collocato a disposizione del Ministero della guerra;
Antonioli cav. Giovanni, luogotenente colonnello nel corpo dei carabinieri Reali, nominato comandante la 12ª legione del corpo stesso.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

Circolare ai Comandi militari di circondario intorno al pagamento della gratificazione ai volontari.

Malgrado le oramai compiute disposizioni riguardanti il pagamento della gratificazione di un semestre di soldo ai componenti il corpo dei Volontari Italiani, è noto al Ministero che non pochi di questi ancor non ricevettero la gratificazione stessa.

Ciò proviene per lo più da un triplice ordine di cause: — o perchè i congedati si recarono in paese diverso da quello da loro indicato quale domicilio all'atto della partenza dal corpo; — o per omissioni occorse nella compilazione dei ruolini nominativi; o per equivoci nella direzione dei ruolini, cagionati dalla identica denominazione di molti comuni.

Importando ora di promuovere il pagamento della gratificazione a quelli altresì che per tali cause rimasero ancora insoddisfatti, il Ministero invita i comandanti militari di circondario a volersi far premura di raccogliere le domande che loro saranno fatte dai volontari che versano in condizione siffatta, ed investigare nello stesso tempo le cause cui è dovuta la mancanza dei rispettivi ruolini.

Se dalle verbali spiegazioni dei titolari risulterà che questi si recarono in luogo diverso dal domicilio dichiarato, i comandanti militari ne dovranno allora scrivere al comandante di quel circondario, in cui il congedato aveva dapprima eletto domicilio, per farlo cancellare dal ruolino e farsene mandare uno stralcio.

Se risulterà invece che i congedati, mentre si trovano realmente nel domicilio eletto, non sieno poi compresi nel ruolino, ne daranno partecipazione al Ministero con elenco conforme all'unito modello, accompagnandolo con tutte le indicazioni necessarie per constatare il diritto nei richiedenti.

Nella compilazione di questi elenchi i comandanti militari vorranno ricordare la gratificazione essere dovuta solo a quelli che ancora facevano parte del Corpo nell'atto del suo scioglimento.

Il Ministero confida che i Comandi militari, rivolgendosi alle autorità municipali, troveranno in esse un valido aiuto per avere nello interesse dei loro amministrati tutte quelle nozioni di cui abbisogneranno per ottenere lo scopo prefisso, cioè il regolare pagamento delle gratificazioni tuttora insoddisfatte.

Firenze, 26 novembre 1866.

Il ministro
CUGIA.

(I Direttori degli altri periodici sono pregati di riprodurre la presente Circolare.)

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione del commercio)

Con decreti di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. del 24 ottobre e 4 novembre 1866 essendo stato istituito ed ordinato nella città di Modica (provincia di Siracusa) un Istituto tecnico, sono da conferirsi le cattedre seguenti:

1° Letteratura italiana, storia e geografia;
2° Lingua inglese e francese;
3° Diritto amministrativo e commerciale ed economia pubblica;
4° Materia commerciale e contabilità;
5° Chimica;
6° Fisica e meccanica;
7° Algebra, geometria, trigonometria e topografia;
8° Disegno e geometria descrittiva;
9° Storia naturale;
10. Agronomia.

Lo stipendio è di lire 2,200 per i professori titolari e di lire 1,760 per i professori reggenti.

S'invitano coloro che aspirassero a qualcuna delle suddette cattedre, ad inviare avanti il 1° dicembre prossimo la loro domanda con tutti i documenti relativi al signor rettore dell'Università di Catania presso il quale saranno esaminati da una Commissione nominata da questo Ministero.

Firenze, addì 7 novembre 1866.

Il direttore della divisione del commercio
MAESTRI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Si rende noto al pubblico, per norma di chi possa avervi interesse, che sono poste a concorso le seguenti cattedre nel Regio istituto tecnico di Firenze:

1° Fisica generale e applicata;
2° Storia naturale e sue applicazioni tecniche;
3° Costruzioni e topografia;
4° Computisteria.

Il concorso sarà per titoli. Farà titolo da prendersi in considerazione per il conferimento di una qualunque delle suddette cattedre:

1° La pubblicazione di opere relative; 2° il disimpegno lodevole di uffici nel pubblico insegnamento relativi alle materie o in impieghi attinenti alle scienze che hanno rapporto con la cattedra che sarà richiesta.

Lo stipendio è di L. 2,200 per i professori titolari di *fisica, storia naturale e costruzione e topografia*; e di L. 1,760 per il professore di *computisteria*.

S'invitano coloro che aspirassero a qualcuna delle suddette cattedre a voler inviare prima del 30 novembre le loro domande con tutti i relativi documenti al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, presso il quale saranno esaminati da apposita Commissione.

Il Direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

La colonia italiana residente a Pietroburgo per mezzo del cav. prof. Pinto manifestava nella circostanza che l'Augusto Re Vittorio Emanuele recavasi in Venezia i suoi sentimenti d'ammirazione e di devozione all'Augusto Monarca con un indirizzo che fu trasmesso al conte de Launay ministro d'Italia in quella città colla preghiera di farlo pervenire all'alta sua destinazione.

Il conte de Launay si è affrettato di soddisfare a tal voto, e la M. S. accolse con sentita soddisfazione l'indirizzo che il ministro degli esteri ebbe l'onore di rassegnarle nell'udienza di ieri.

TAVOLA de' soldati renitenti e disertori stati arrestati o costituitisi nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 1866.

PROVINCIA	ARRESTATI Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	TOTALE	COSTITUITISI Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	TOTALE	Arrestati e Costituitisi TOTALE	Arrestati e Costituitisi tra Renitenti e Disertori TOTALE
Abruzzo Citra (Chieti).												
Disertori	1	7	5	1	14	1	7	4	5	17	31	
Renitenti	»	4	7	3	14	1	»	1	1	3	17	48
Abruzzo Ultra 1° (Teramo).												
Disertori	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
Renitenti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	97	97
Abruzzo Ultra 2° (Aquila).												
Disertori	6	11	12	8	37	17	19	28	10	74	111	
Renitenti	8	23	28	9	68	1	5	89	15	110	178	289
Alessandria.												
Disertori / Renitenti	7	3	5	3	18	»	»	»	»	»	18	18
Ancona.												
Disertori	3	4	20	25	52	2	4	20	25	51	103	
Renitenti	15	8	13	4	40	15	8	13	3	39	79	182
Arezzo.												
Disertori	10	15	65	19	109	10	15	65	19	109	218	
Renitenti	»	2	2	1	5	»	2	2	1	5	10	228
Ascoli.												
Disertori	2	2	5	13	22	2	»	7	13	22	44	
Renitenti	3	19	16	14	52	3	»	13	24	40	92	136
Basilicata (Potenza).												
Disertori	»	2	1	1	4	1	»	»	»	1	5	
Renitenti	10	6	20	10	46	10	6	21	10	47	93	98
Benevento.												
Disertori	3	8	»	1	12	1	»	4	2	7	19	
Renitenti	»	2	5	3	10	1	»	»	»	1	11	30
Bergamo.												
Disertori	6	2	6	1	15	»	»	»	»	»	15	
Renitenti	»	»	»	»	»	»	2	1	3	6	6	21
Bologna.												
Disertori	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Renitenti	3	5	1	2	11	6	3	2	»	11	22	
Brescia.												
Disertori	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	38	
Renitenti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	33	71
Cagliari.												
Disertori	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	1	
Renitenti	1	1	»	1	3	1	»	»	1	2	5	6
Calabria Citra (Cosenza).												
Disertori	9	28	4	1	42	36	4	44	29	113	155	
Renitenti	5	5	14	14	38	16	8	4	6	34	72	227
Calabria Ultra 1ª (Reggio).												
Disertori	19	10	12	3	44	3	9	»	»	12	56	
Renitenti	1	22	22	5	50	8	7	»	»	15	65	121
Calabria Ultra 2ª (Catanzaro).												
Disertori	23	22	15	25	85	10	16	13	55	94	179	
Renitenti	13	7	7	5	32	»	5	5	1	11	43	222
Caltanissetta.												
Disertori	1	3	3	3	10	»	»	»	»	»	10	
Renitenti	5	4	11	6	26	»	»	»	»	»	26	36
Capitanata (Foggia).												
Disertori	3	9	16	8	36	18	»	50	13	81	117	
Renitenti	6	6	7	4	23	»	»	1	3	4	27	144
Catania.												
Disertori	4	7	21	6	38	3	8	21	7	39	77	
Renitenti	19	5	6	7	37	19	5	6	6	36	73	150
Como.												
Disertori	3	»	4	»	7	1	11	9	6	27	34	
Renitenti	1	»	3	»	4	2	3	4	7	16	20	54
Cremona.												
Disertori	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1	
Renitenti	1	1	»	»	2	»	»	»	»	»	2	3
Cuneo												
Disertori	6	1	1	2	10	1	»	2	1	4	14	
Renitenti	1	2	»	»	3	»	»	»	»	»	3	17
Ferrara.												
Disertori	2	4	4	1	34	2	2	»	1	5	39	
Renitenti	32	2	4	4	42	13	3	3	6	25	67	106
Firenze.												
Disertori	2	1	1	2	6	2	»	1	2	5	10	
Renitenti	2	2	3	2	9	1	»	2	»	3	12	22
Forlì.												
Disertori	3	1	24	2	30	2	2	24	2	30	60	
Renitenti	2	1	»	1	4	2	»	»	1	3	7	67
Genova.												
Disertori	»	»	»	»	10	»	»	»	»	2	12	
Renitenti	»	»	»	»	3	»	»	»	»	16	19	31
Girgenti.												
Disertori	4	12	9	4	29	8	7	10	4	29	58	
Renitenti	1	2	2	2	7	1	2	2	1	6	13	71
Grosseto.												
Disertori	1	1	»	»	2	1	2	1	»	4	6	
Renitenti	1	3	»	»	4	»	»	»	»	»	4	10
Livorno.												
Disertori	»	»	1	1	2	»	1	3	»	4	6	
Renitenti	»	»	3	»	3	»	»	2	»	2	5	11
Lucca.												
Disertori	1	2	1	»	4	»	»	»	»	»	4	
Renitenti	3	1	»	»	4	1	»	»	»	1	5	9
Macerata.												
Disertori	5	16	16	15	52	2	6	38	49	95	147	
Renitenti	16	19	6	17	58	1	4	6	41	52	123	270
Massa.												
Disertori	2	10	7	4	23	2	3	9	29	43	66	
Renitenti	»	3	4	2	9	1	2	9	4	16	25	91
Messina.												
Disertori	8	8	7	1	24	7	8	6	2	23	46	
Renitenti	22	11	9	3	45	21	11	8	3	43	88	134
Milano.												
Disertori	44	32	8	3	87	3	»	1	3	7	94	
Renitenti	2	2	»	2	6	»	2	2	2	6	12	106
Modena.												
Disertori	3	3	3	5	14	5	8	6	43	62	76	
Renitenti	7	9	6	7	29	4	4	3	12	23	52	128
Molise (Campobasso).												
Disertori	»	1	1	»	2	»	»	»	1	1	3	
Renitenti	2	5	4	2	13	»	»	1	»	1	14	17
Napoli.												
Disertori	70	71	30	59	230	65	72	29	58	224	454	
Renitenti											122	576
Novara.												
Disertori	»	»	1	2	3	»	»	»	»	»	3	
Renitenti	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	1	4
Palermo.												
Disertori	1	3	4	1	9	»	4	4	1	9	18	
Renitenti	6	11	3	2	22	6	10	4	1	21	43	61
Parma.												
Disertori	2	7	5	4	18	2	4	48	30	84	102	
Renitenti	2	1	»	3	6	»	1	1	1	3	9	111
Pavia.												
Disertori	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	11	
Renitenti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	10	21
Perugia.												
Disertori	15	29	30	31	105	»	3	59	41	103	208	
Renitenti	32	69	57	41	199	3	12	31	17	63	262	470
Pesaro.												
Disertori	28	24	16	7	75	6	2	10	22	40	115	
Renitenti	11	12	11	8	42	4	»	2	1	7	49	164
Piacenza.												
Disertori	»	»	»	»	»	1	»	19	7	27		
Renitenti	»	»	»	»	»	1	»	1	4	6		
Pisa.												
Disertori	1	1	1	»	3	»	»	»	»	»	3	
Renitenti	»	»	2	»	2	»	»	»	»	»	2	5
Porto Maurizio.												
Disertori	1	»	»	5	6	»	»	»	»	»	6	
Renitenti	»	1	1	1	3	»	»	»	»	»	3	9
Principato Citra (Salerno).												
Disertori	38	43	4	8	93	»	1	1	»	2	95	
Renitenti	2	13	5	»	20	»	1	1	6	8	28	123
Principato Ultra (Avellino).												
Disertori	10	16	11	6	43	9	15	11	5	40	83	
Renitenti	2	3	3	1	9	»	»	2	2	4	13	96
Ravenna.												
Disertori	5	3	3	2	13	1	1	»	»	2	15	
Renitenti	»	1	»	2	3	»	»	»	»	»	3	18
Reggio (Emilia).												
Disertori	20	12	10	21	63	»	6	46	100	152	215	
Renitenti	5	9	1	8	23	1	3	2	18	24	47	262
Sassari.												
Disertori	1	3	»	»	4	»	»	2	»	2	6	
Renitenti	1	3	»	»	4	»	»	»	2	2	6	12
Siena.												
Disertori	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Renitenti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Siracusa.												
Disertori	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Renitenti	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1	1
Sondrio.												
Disertori	»	»	»	»	»	2	»	»	1	3	3	
Renitenti	»	1	1	»	2	»	»	»	»	»	2	5
Terra di Bari (Bari).												
Disertori	4	14	6	5	29	3	11	5	5	24	53	
Renitenti	2	5	6	25	38	2	5	5	24	36	74	177
Terra di Lavoro (Caserta).												
Disertori	50	38	22	11	121	»	»	1	3	4	125	
Renitenti	5	14	15	6	40	»	»	»	12	12	52	67
Terra d'Otranto (Lecce).												
Disertori	4	9	6	1	20	»	»	5	19	24	44	
Renitenti	6	6	3	2	17	»	»	»	6	6	23	24
Torino.												
Disertori	4	6	6	2	18	»	»	»	»	»	»	
Renitenti	4	2	»	»	6	»	»	»	»	»	»	22
Trapani.												
Disertori	2	29	2	1	7	3	5	2	»	10	17	
Renitenti	1	69	1	»	2	1	1	»	1	3	5	470
											TOTALE....	5769

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel ***Morning Herald***:

Fu dato a Manchester un gran banchetto sotto la presidenza del signor Wilson, nella Sala del libero scambio, e sotto gli auspici della Unione nazionale riformista, a Bright e ad un certo numero di membri liberali del Parlamento. Vi erano circa novecento convitati. Tra questi si osservava lord Houghton, lord Teynam, ecc.

Dopo il pranzo Bright, accolto da vivissimi applausi, parlò così:

« Signore e signori, benchè questo sia uno dei più importanti e solenni *meetings* di questi ultimi anni, vi farà meraviglia che io sia venuto con un sentimento che è quasi indifferenza, non per la sua importanza ch'io riconosco, ma perchè sento la responsabilità che mi ha preoccupato in occasioni recenti. Io credevo di venir qui come spettatore e osservatore anzichè come uomo che piglia parte attiva al *meeting*.

« Alcuni gentiluomini che io mi aspettavo di veder qui non vi sono. Stanfeld e Layard non hanno potuto assistere a questa riunione. Spero che verranno e diranno molto di quello che non voglio dire stasera per non abusare del vostro tempo.

« Qui siamo nella più vasta e bella sala d'Inghilterra, d'Europa, e penso, del mondo intiero, e pure è gremita di persone alle quali i nostri avversari, a meno che non siano molto schifiltosi, non negheranno la qualità di onorevoli ed influenti. Io dubito che nel Regno ci sia mai stato un convito più numeroso, più imponente e più unanime di quello di stasera.

« È di moda ora di corteggiare e di lusingare la classe media, cui, dicono, è in mano il potere politico dopo il *bill* di riforma del 1832. Prima del 1832, dicono, apparteneva ai lords ed ai grandi proprietari; dopo il 1832 appartiene alle classi medie, alle quali si domanda se vogliono rimettere il potere nelle mani della classe più numerosa, e, secondo le affermazioni loro, più pericolosa, la quale divorerebbe non solo la classe elevata, ma anche la classe media.

« Vogliono persuadere le classi medie che esiste un interesse essenzialmente differente tra loro e la grande massa del popolo il quale non ha avuto i suoi diritti politici e i suoi privilegi. Si accenna il pericolo che la classe esclusa detronizzi la classe media. Mi vergognerei, vi giuro, di presentarmi ad un *meeting* ed usare siffatto argomento. I giornali ministeriali ed altri vorrebbero darci a credere (perchè i giornali si danno sempre l'aria d'intendere una quantità di cose che non intendono e non sanno) che i frequenti consigli di gabinetto da quindici giorni ci mettono nella strana posizione che uomini contrari sei mesi fa alla riforma, lavorino ora ardentemente per prepararla.

« Ecco la mia opinione: 1° I giornali non intendono nulla. 2° Il governo (dacchè bisogna chiamarlo così) non ha deciso se presenta o no il *bill* della riforma. Dirò meglio: lord Derby aspetta per vedere il tempo che farà. Lunedì, 3 dicembre, gli uomini che appartengono alle industrie di Londra debbono fare una dimostrazione. Ossia si riuniranno e percorreranno tranquillamente alcune vie di Londra, e dicesi che saranno più di un milione d'uomini.

« Vi sono alcuni assai creduli per reputare che lord Derby presenterà una misura di riforma soddisfacente.

« Roberto Peel e il duca di Wellington fecero passare la emancipazione dei cattolici, e Roberto Peel fece revocare le leggi sui cereali: perchè lord Derby non farebbe passare il *bill* della riforma? Ma, amici miei, lord Derby non è nè il duca di Wellington, nè Roberto Peel.

« Perchè perdere il tempo in fraseologie? La nostra sola ancora di salute in questa lotta è di restar fedeli all'antica e nobile Costituzione, e quando l'avremo reintegrata nella sua autorità, quando avremo ammesso il popolo all'esercizio del potere politico, allora la Camera dei Comuni sarà il servitore della nazione e non il suo padrone; allora non sarà una classe poco numerosa, spesso ignorante e necessariamente egoista che avrà l'ascendente, ma sarà un popolo nobile e grande che detterà le leggi. »

— Si legge nel *Times*:

I compositori di Londra non vogliono associarsi alla dimostrazione dei mestieri in favore della riforma nel mese prossimo. Essi dicono che la loro società è stata organizzata per lavorare, e non per far servire a dei fini politici le loro macchine ed i loro istrumenti.

— Si legge nell'*Engineer*:

Se la flotta britannica è divenuta in gran parte inutile, come diceva Packington, devesi ai nuovi sistemi di attacco e di difesa, ai quali è troppo inferiore, ma pure potrebbe essere adoperata, spendendo meno di quello che costerebbe la costruzione delle nuove navi corazzate e armate a seconda dei nuovi perfezionamenti.

Queste navi sono quarantasette, sette navi a tre ponti e quaranta a due ponti. Si proporrebbe di togliere il ponte superiore e sostituirvi delle piccole torri, come le portava il monitor americano. Le spese per una nave così trasformata sarebbero di 100,000 lire sterline (2,500,000 franchi) mentre che la costruzione di una nuova nave dello stesso modello costerebbe 250,000 lire sterline (5,750,000 franchi). Le fregate e le corvette non comprese in questo calcolo, in caso di guerra servirebbero da staffette, ecc.

Il *Times* raccomanda di adottare questi piani che permetterebbero alla marina inglese di ripigliare la supremazia che ha perduta in questi tempi. « Ad ogni modo, dice, l'Inghilterra sarebbe allo stesso livello degli Stati Uniti. »

— Si legge nell'*Express*:

Il signor Wyse, del Lloyd, ha scritto a lord Stanley per richiamare la sua attenzione sui reclami degli armatori inglesi intorno alla presa di varie centinaia di navi fatta dai vascelli federali da guerra nel tempo dell'ultimo conflitto civile. Il signor Hammond, per ordine di lord Stanley, ha risposto a quella lettera che sino ad ora non era stato preso alcun provvedimento tra il Governo britannico e quello degli Stati Uniti per esaminare i reclami dei loro rispettivi cittadini fondati sugli avvenimenti della passata guerra civile.

PRUSSIA. — Nella seduta del 21, alla Camera dei deputati a Berlino era all'ordine del giorno la discussione sul bilancio.

La proposta del signor *Waldeck* di rinunziare alla discussione generale incontrò una grande opposizione.

Dopo il signor Waldeck prese la parola il signor *Twesten* il quale fece osservare che mancavano ancora le spiegazioni ufficiali su quanto sarà fatto nelle nuove provincie: le spese presentano un nuovo aumento; nelle attuali circostanze non è possibile di mettere in discussione l'attuale organizzazione dell'esercito, ma egli crede che accordando la somma dimandata non si rinunci al diritto di regolare legislativamente la questione militare.

Il signor *Groot* opina che nella discussione preliminare il bilancio deve essere adottato quale è o respinto; ed egli lo vuole respinto.

Il signor *Michaelis* rispondendo agli attacchi dell'oratore si estende sulla necessità di riformare l'amministrazione interna e di fissare l'ammontare del contingente.

Il *ministro delle finanze* dichiarà che verrà presentato alla Camera un bilancio speciale per l'ultimo trimestre 1867, durante il quale le nuove provincie annesse cominceranno a prender parte alla Rappresentanza.

Per tal modo, così dice la *Nat. Zeitung*, si chiude la discussione generale.

— La *Nat. Zeit.* dice che nella stessa seduta del 21 il ministro delle finanze ha presentato alla Camera dei deputati a Berlino due progetti di legge.

L'uno per incorporare alla monarchia prussiana i territorii stati ceduti dalla Baviera e dall'Assia Darmstadt.

L'altro tendente a cambiare l'articolo 67 della Costituzione ad oggetto di modificare il numero dei deputati in proporzione della estensione dei territori annessi.

Il Governo dimanda di essere autorizzato a fissar questo numero per decreto reale prendendo per base l'attuale proporzione fra la popolazione ed il numero dei deputati. Questa proporzione essendo di un deputato per ogni 54 mila anime vi sarebbero da eleggere 80 nuovi deputati.

AUSTRIA. — La *Hungaria* riferisce aver essa rilevato da fonte sempre bene istruita nelle cose di Corte essere definitivamente deciso il viaggio a Pesth di S. M. l'Imperatore e di S. M. l'Imperatrice; dipendere però dall'andamento della Dieta che sta per riunirsi, se tale risoluzione verrà eseguita o tralasciata. Nel primo caso le LL. MM. rimarrebbero colà fino alla metà di gennaio, e accoglierebbero a Buda le solite felicitazioni, pel nuovo anno, della famiglia imperiale e del Corpo diplomatico. In ambo i casi però i principi imperiali loro figli rimarrebbero durante l'inverno a Vienna, e in caso di una piega favorevole delle circostanze, dietro consiglio medico, prenderebbero stanza a Buda la prossima primavera.

DANIMARCA. — Si scrive da Copenaghen il 10 novembre al *Moniteur universel*:

Ieri nella occasione del matrimonio della principessa Dagmar, il Re ha dato un pranzo a centosessanta convitati, al palazzo di Christiansbourg, nella sala dei Cavalieri, riservata alle grandi solennità. I membri del gabinetto, gli alti funzionari della Corte e dello Stato, il Corpo diplomatico, i rappresentanti delle varie amministrazioni vi assisterano.

Alla metà del pranzo il Re si è alzato ed ha pronunciato un breve discorso, manifestando la speranza che la principessa sua figlia farebbe onore alla Danimarca nella sua nuova patria. Le sue parole sono state caldamente applaudite.

Poco dopo il Re si è nuovamente alzato, ed ha fatto un brindisi alla salute delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia. L'incaricato d'affari dell'imperatore Alessandro, che col console generale di Russia stava di faccia alla famiglia Reale, ha risposto alle parole di Sua Maestà, e, in mezzo agli applausi, ha bevuto alla salute del Re e della Regina di Danimarca.

Alle nove il Re e la regina sono andati al ballo offerto loro al Casino. Il Re e la Regina e i membri della famiglia Reale hanno aperto il ballo; il Re ha ballato più volte.

Il giorno dopo gli edifici pubblici, le navi ancorate nel porto ed alcune case particolari erano imbandierate. La sera la Piazza Reale ov'è il palazzo della legazione di Russia, leggiadramente ornato, traeva la folla a vederlo, nonostante il tempo cattivo. Alcune bande suonavano alternando l'inno danese coll'inno russo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Gli alunni e le alunne delle scuole elementari del municipio furono ieri radunati nella grande aula del R. Liceo Dante in via di Parione per assistere alla distribuzione dei premii annui ai migliori. V'ebbero in quella solennità, preseduta dal sindaco e onorata della presenza di molti personaggi cospicui, due brevi discorsi, uno del direttore di quel liceo prof. Del Beccaro, e l'altro del marchese Ferdinando Bartolommei.

Su 1,600 tra alunni ed alunne che frequentano le venti scuole municipali che di presente sono aperte a Firenze furono conferiti trecento premii.

— Il 37° battaglione bersaglieri ha avuto ordine di traslocarsi da Cividale a Caserta.

— La *Nazione* annunzia che la Giunta municipale di Casellina e Torri con deliberazione de'19 novembre corrente procedeva a distribuire alle famiglie povere dei soldati e dei volontari del comune la somma residuale delle offerte raccolte durante la guerra dalla privata carità dei comunisti, mercè le cure dei Comitati istituiti all'uopo, unitamente alla quota del sussidio assegnato per l'identico scopo sui fondi della provincia.

— Ci scrivono da Prato, 25 corrente:

Stamane ebbe luogo nel Regio collegio Cicognini la solennità della distribuzione dei premii agli allievi di questo Istituto. Fu una bella e cara festa, allietata da quelle dolci emozioni che suscita sempre lo spettacolo di una gioventù vispa, festosa, commossa per la gioia dei primi e puri trionfi, nelle lotte dell'intelligenza, irradiata come da un'aureola di speranze che niun disinganno, anzi niun dubbio scolora od appanna! e dicontro un'altra gioia, non meno intima e pura — la quale sovente non trova altra espressione che quella di una lagrima involontaria — la gioia dei padri e delle madri, alteri di quei trionfi, guiderdone lungamente sperato e promesso alle loro cure, alle ansie, ai dispendii!

Il signor prefetto della provincia, conte Cantelli, tenne l'invito di presiedere alla festa e distribuire a ciascun allievo il premio assegnato; un'eletta schiera di signori e di eleganti dame stipavasi nella vasta aula del teatro del collegio.

Oltre alla distribuzione de' premii, il programma della scolastica solennità comprendeva un *trattenimento letterario* cui diè principio il prof. Pietro Dazzi con un « *Cenno sull'arte letteraria de' primi* 50 *anni del nostro secolo* » discorso splendido per idee e per forma; fu una corsa a vapore, diremmo, — chè il tempo e l'occasione non consentivano *stazioni* o *fermate* — pel vasto e non infecondo campo delle lettere nella prima metà di questo secolo, da Alfieri, Botta, a Leopardi, Niccolini, Giusti, Manzoni, Gioberti; compiuta con tale sicurezza di critica e vigore ed evidenza d'immagini, che nessun tratto, nessuna tinta mancasse all'artistica e filosofica bellezza del quadro; lo attestarono i vivissimi applausi coi quali fu dall'uditorio salutato il discorso del giovane professore.

Nè meno applaudite furono le *parole* dell'egregio direttore del convitto e preside del collegio signor Giuseppe Merzario, il quale toccò de' risultati e profitti dell'insegnamento, e parlò ai giovinetti con quella cordiale ed amorevole severità, che lo fanno tanto e sì giustamente amato ed ascoltato da loro.

Tenner dietro letture di prose e poesie dettate dagli alunni, le quali furono novello argomento del buono e serio e fruttuoso insegnamento che viene loro somministrato. Codesti esperimenti erano alternati da scelte sinfonie dell'orchestra e da concerti, de' quali basti nominare gli esecutori, che furono il signor prof. Enea Brizzi e il signor Lombardi di Firenze.

Parecchie ore occupò la bella festa, ma è pretta verità il dire che parvero a tutti troppo rapidamente trascorse.

— Mercoledì, 28 novembre, a mezzogiorno, nel Regio Istituto di studii superiori pratici di perfezionamento, sezione di Filosofia e Filologia, via Ricasoli n° 50, il prof. Pasquale Villari farà la sua prima lezione di *Storia d'Italia*.

— Leggesi nella *Lombardia* del 26:

Venne ieri scoperta l'uccelliera nel giardino pubblico. È una semplice, ma elegante gabbia di ferro, divisa in scompartimenti, per potervi accogliere diverse specie di uccelli. Internamente vi serpeggia un ruscelletto d'acqua perenne, ed ogni scompartimento ha una specie di casotto di legno, per ricovero degli uccelli nelle giornate più rigide.

Ora abbiamo già ammirato raccolte in essa due belle coppie di fagiani, una coppia di pernici, ed una quantità di vispi uccelletti nostrali. Sappiamo però che nella prossima primavera vi si accoglieranno altresì alcuni piccoli papagalli e molti uccelletti d'America, a penne variopinte.

Noi non possiamo che lodare il gentile pensiero della nostra Giunta. Questo embrione di giardino zoologico, mentre cresce anima e vaghezza a quel simpatico passeggio, serve di utile istruzione al popolo.

Noi facciamo voti perchè, sia per efficace concorso de' privati, sia per opera delle civiche autorità, la città nostra, come lo sono altre di minore importanza, debba tra poco essere provveduta di un vero giardino zoologico.

— Sopra tutte le mura dei templi in Egitto, da Meroe a Menfi, è effigiato il turibolo fumante dinanzi al principal nume del luogo. Sopra le mura delle tombe crescono splendidi per leggiadri colori i timiami ed il soave incenso. I Greci usavano lo stesso turibolo quando Atene era gloriosa. Il palazzo dell'Alhambra e il regno dei Mori passarono, ma le resine odorose e le are per ardere l'incenso esistono tuttavia. Per profumare l'aere di soavi odori occorrono le nozioni dell'alchimia, ed i mezzi meccanici per far passare l'aria fresca nel turibolo e farne uscire il vapore odoroso. Tutto questo passò. Ma i signori Piesse e Lubin hanno ottenuto soavissimi profumi che si misurano a metri, letteralmente a metri. Detti signori estraggono tutta la parte odorosa dalle preziose gomme dell'Oriente, senza la parte non volatile. Il puro e soave aroma si diffonde in un nastro alcalizzato che ora si chiama « nastro di Bruges » che si avvolge e si ripone in un piccolo vaso etrusco. Quel vaso sparge continua fragranza e vi è condensato il profumo de' fiori di molti paesi. Chi non vorrà possederlo? (*Saturday Review*).

— Nell'ultimo bollettino mensile della Società di acclimatazione si trova una interessante relazione sui nidi artificiali degli uccelli. Questa relazione si appoggia specialmente a documenti venuti dalla Svizzera dove si sono instituite varie società protettrici degli uccelli insettivori.

Uno dei soci, che sta a Vevey, avendo osservato che un gran numero di questi preziosi ausiliari dell'agricoltura, e precisamente quelli che sono i più ghiotti d'insetti, non fanno il loro nido che nelle cavità di alberi fradici, e che per conseguenza trovano difficilmente da poggiarlo fra alberi ricchi di frondi, or son vent'anni pensò a creare dei nidi artificiali, che andava aumentando ogni anno, e d'allora egli non ebbe più a distruggere i bruchi, perchè ne lascia la cura agli uccelli, ed i suoi campi non furono più danneggiati dagli insetti, mentre i suoi vicini, meno di lui previdenti, hanno i loro poderi guasti dagli scarafaggi e dagli insetti d'ogni specie.

La Società d'Yverdon (Cantone Vaud) spinse la sua sollecitudine per gli uccelli utili sino a far mettere dei nidi artificiali sul pubblico passeggio come nelle foreste comunali, e tutti questi asili sono occupati da fringuelli, falcinelli, cingallegre, codirosse, becchi fini, uccelli che si trovano in Isvizzera sino alla zona delle ghiacciaie.

Questo eccellente metodo di preparare agli insettivori comodi alloggi si è propagato anche in Germania, a Friedwichsrada, nel ducato di Sassonia-Gotha, dove da mezzo secolo non s'era più visto uno stornello; un boscaiuolo si diede da qualche anno cura di moltiplicarli, e col proteggerli, come egli fa, vi riuscì così bene, che ora ve ne saranno a centinaia di migliaia.

Il signor Dietrich, ispettore generale delle foreste a Gruinheim (Sassonia) nella sua relazione dice, che per cinque anni (dal 1852 al 1857) due specie di insetti avevano fatto stragi nei boschi di pini del suo distretto; vi si spesero più di 4,000 franchi per distruggerli, non si arrivò a scongiurarne il male che col mezzo degli stornelli. Si crearono nelle vicinanze dei pini 120 nidi artificiali di questi uccelli, ed il successo fu pieno.

— Un maniscalco di Dijon per nome Vaillant ha scritto al maresciallo di Francia che porta lo stesso nome, per sapere se vi era parentela tra loro. Il maresciallo nella risposta interessante che ha dato, dice quello che sa dei suoi avi, e conchiude così:

« Entrai nella scuola politecnica di 16 anni, e poscia nel corpo degl'ingegneri. Di tutte le promozioni che ho avuto, quella che mi ha fatto più piacere, fu il grado di caporale che ebbi nella scuola. Feci la campagna di Russia e quella del 1815. Fui fatto prigioniero sul finire del 1813. Ero a Waterloo, e fui ferito nella difesa di Parigi nel 1815. All'assedio di Algeri, nel 1830, ebbi una scaglia di mitraglia in una gamba. I miei superiori mi dissero che erano contenti di me all'assedio di Anversa nel 1832; e l'Imperatore mi manifestò la sua soddisfazione per quello di Roma. Questa è, in poche parole, la mia storia. Se troverete qualche comunanza di origine tra la vostra famiglia e la mia, ne sarò lietissimo. » (*Galignani*).

— Da molti rapporti che arrivano da Alessandria si può desumere che la raccolta del cotone sarà buonissima. Si crede che l'esportazione raggiungerà i tre milioni di quintali (221 lib. e 1/2 ciascuno); se queste liete speranze si avverrano, il commercio dell'Egitto, che ha molto sofferto in questi ultimi anni, potrà rimettersi. (*Morning Post*).

— È stata trovata una gran copia di lettere storiche nell'antica Biblioteca di Filadelfia. Fu mostrata ad un viaggiatore una collezione di autografi, che vide subito che appartenevano alla parte mancante della grande serie di istruzioni pubbliche del Consiglio privato di Giacomo I al lord deputato d'Irlanda. Le lettere sono molte centinaia, e comprendono tutta la importante amministrazione di Arturo Chichester. Dicesi che furono portate via (*sottratte* sarebbe la parola adeguata) dall'Irlanda da un lord in ritiro nel tempo di Guglielmo III.

Le autorità di Filadelfia, persuase che questi documenti storici, di poca importanza ove sono, divisi dall'Oceano Atlantico dalla serie storica cui appartengono, spettano alla Corona d'Inghilterra e fanno parte degli archivi nazionali, sono disposte a restituirli agli archivi di Stato. Bisogna naturalmente osservare certe forme, compiute le quali, questi importanti documenti torneranno alla Corona. (*Standard*).

— I giornali di Berlino parlando dell'indugio che prova l'apertura della nuova comunicazione telegrafica sottomarina con la Germania, per mezzo dell'Agenzia Reuter, per la via di Norderney con l'Annover, dicono che il governo prussiano non ha per anche dato il suo consenso, perchè la Compagnia Reuter si è riservata per proprio uso uno dei quattro fili elettrici, la qual cosa reputano le autorità prussiane che darebbe alla Compagnia non solo la priorità delle notizie, ma anche i telegrammi privati con ingiustizia per il pubblico in generale. (*Times*)

— Tra le molte e straordinarie letture che si danno di quando in quando a Londra, quella data la sera scorsa a Saint James's hall va riposta tra le uniche. La signora Maria Walker è tra noi, la donna che è andata innanzi a tutti gli Americani nella perduranza e nel lieto successo dei suoi sforzi per diventare membro della facoltà di medicina. L'altra sera dunque parlò pubblicamente per difendere il suo concetto e per narrare i suoi primi esperimenti come studente, e poi la sua vita quando fu addetta allo stato-maggiore dell'esercito federale.

L'annunzio di quella lettura suscitò grande curiosità, e la sala era pienissima. La signora Walker ha conseguita una medaglia per il valore militare in ricompensa dei suoi eminenti servigi. Ha l'aspetto giovanile, i capelli corti sulla fronte e raccolti dietro per modo da celare per quanto è possibile l'esser suo di femmina. Il vestito attillato la copre dal collo ai ginocchi. Da quelli in giù si veggono i calzoni, il diritto di portare i quali è stato tanto disputato, ma che quadra ad una seguace di madama Bloomer. Una catena d'oro da oriuolo, un largo collare bianco che le scende sulle spalle ed un paio di guanti completavano il suo abbigliamento. Invertita la forma usuale, signori e signore, disse volgendosi agli astanti, e domandò scusa di dover parlare di sè. Sono da oltre 15 anni che presi la risoluzione di essere utile alla umanità. Parlò della opposizione incontrata. Avrebbe voluto andare negli ospedali militari nel tempo della guerra di Crimea, ma finì troppo presto. Si dedicò alla pratica privata tra le donne ed i bambini, curando i mariti talvolta, ma dopo la domanda speciale delle mogli. Parlò dei servigi resi a Washington, nel tempo della guerra civile, e poi sul luogo dell'azione.

Alla fine della sua lettura, la signora Walker fu molto applaudita. (*Times*)

— Una corrispondenza privata di Buenos Ayres racconta il seguente fatto accaduto verso la fine del passato ottobre.

Un giovane spagnuolo di nome don Pedro H.... era da anni fidanzato alla senorina Paolita figlia di un ricco commerciante del paese, quando tutto ad un tratto, e senza che nulla avesse potuto far prevedere una simile decisione egli cessò dal frequentare la casa del suo futuro suocero.

Paolita amava con tutte le passioni dell'anima sua l'infedele, e perciò il suo primo sentimento fu quello della vendetta, ed ecco cosa ella pensò:

Don Pedro s'era lasciato prendere al laccio da una bionda tedesca, e per gli occhi cilestri di Gretchen aveva abbandonati i begli occhi neri della bruna creola.

Ogni giorno cresceva la sua nuova passione, e già circolava la voce di un prossimo legame fra i due giovani.

Questa notizia straziava il cuore alla tenera Paolita, ma donna esaltata quale era ella andò un giorno nella contrada dove abitava la sua rivale, e dopo avere aspettato un'ora potè vederla uscire in braccio di don Pedro.

Avvicinatasi allora, non vista, si piantò dinanzi a lei, e senza lasciarle tempo di avvedersene le applicò un paio di sonori schiaffi, poi cavando di saccoccia un paio di pistole, che aveva tenute nascoste, si mise a sua disposizione per darle soddisfazione dell'insulto.

Gretchen, cieca di collera e senza riflettere, presa di mano l'arma che le veniva offerta, a bruciapelo la scaricò sulla rivale, la palla ferì la spagnuola al braccio sinistro e glielo spezzò, ma malgrado il dolore che sentiva ella ebbe ancora abbastanza forza per scaricare l'arma a sua volta, e Gretchen, ferita in mezzo al petto cadde bagnata nel suo sangue.

Due ore dopo la povera ragazza spirava senza aver più ripresi i suoi sentimenti.

Lo stato della rivale è più soddisfacente, e si spera di poter evitare l'operazione, ma quello che è più curioso si è che Paolita ha giurato di volersi battere anche con don Pedro appena che sarà guarita, ed ella terrà parola.

Del resto don Pedro, che conosce la sua amante, ha stimato prudente non aspettare la di lei guarigione ed è partito per New-York.

— Mentre migliaia di emigranti d'ogni paese vanno ogni anno a stabilirsi agli Stati Uniti nella speranza di trovarvi libertà e ricchezza, la *Allgem. Zeit* racconta che una quarantina di famiglie hanno abbandonata l'Unione americana per andare a fondare una colonia ne' dintorni di Jaffa.

Esse portarono seco alcuni bastimenti di loro proprietà, delle case in ferro da piantarsi sui terreni che compreranno.

Il governo degli Stati Uniti ottenne per queste colonie condizioni assai avvantaggiose, e le ha poste sotto la protezione immediata del viceconsole accreditato a Jaffa.

Resta a vedere sino a qual punto i Beduini della Giudea rispetteranno riguardo ai nuovi arrivati i firmani del Badischah, contro il quale sono in continua rivolta.

— Il movimento generale dei bastimenti tanto esteri che nazionali nei dodici porti principali del Regno Unito nel 1865 secondo *Les Annales du commerce extérieur* fu di 57,092 bastimenti della portata di 18,755,000 tonnellate, delle quali 6,274,000 nel porto di Londra, 5,377,000 in quello di Liverpool, 2,605,000 in quello Newcastle, 1,516,000 in quello di Hull, ecc.

Il valore delle merci esportate da questi grandi centri commerciali supera i 3,000,000,000 di franchi, in questa cifra Liverpool figura per 1,826,000,000, Londra per 925,000,000, Hull per 432,000,000, Glasgow per 197,000,000, Bristol per 100,000,000, ecc.

— Si scrive da Ostenda, 15:

Pochi giorni fa sono ritornate le ultime scialuppe impiegate alla pesca del merluzzo.

I pescatori d'Ostenda hanno portato in quest'anno 13,683 tonnellate di merluzzo così ripartito: merluzzo di Boggerbank tonnellate 13,137, di Ferroe e di Rockall 546.

Il prodotto della pesca del merluzzo nel 1866 presenta quindi una differenza di 871 tonnellate in più, nel 1865 essa fu di tonnellate 12,712.

Furono impiegate in quest'anno alla pesca del merluzzo 156 scialuppe, lo stesso numero dell'anno scorso.

Il commercio delle ostriche non è in condizioni migliori di quello dell'anno scorso quantunque sia stato diminuito di molto il prezzo.

— Il *Moniteur* ha i seguenti interessanti particolari sulla mostra stata aperta il 15 ottobre e chiusa il 20 a Pernambuco:

L'industria essendo quasichè nulla in questo paese, i prodotti industriali mandati alla mostra erano pochi, e privi d'interesse; ma al contrario erano molti ed interessanti i prodotti naturali.

Senza parlare dei magnifici campioni di cotone, caffè e zuccaro, i legnami, le piante tessili, le farine di banana, d'araruta, una specie di stoppa vegetale incorruttibile e che resiste sino all'acqua di mare e mirabilmente addatta a ristoppare i bastimenti, una bella porcellana di un bianco e di una purezza eccezionali, la carnauba, specie di resina colla quale si fabbricano candele, e la di cui qualità plastica e il bel colore la farebbero ricercata dagli scultori ed intagliatori pei loro modelli; una gran quantità di piante medicinali già conosciute — questi furono gli oggetti i più rilevanti stati mandati a quella mostra.

La collezione dei legnami merita da sola un esame affatto speciale.

Tra gli oggetti che si distinguono va segnalato il *sempira* col quale si potrebbero fabbricare dei traversini incorruttibili; se ne tenne un campione per otto anni in mare, e fu estratto così sano come se fosse stato appena segato.

Fra i tessuti vegetali quelli specialmente di macaiba, del tucun, del canapino e del banana, il primo specialmente, riuniscono la finezza alla resistenza, qualità che ben di raro si trovano riunite.

— Secondo quanto dice il giornale *Le Bien public* dietro stima fatta, i beni immobili del marchese di Westminster convertiti in danaro darebbero un totale di 46,000,000 di lire sterline cioè 1,150,000,000 di franchi.

— Si scrive all'*Indép. Belge* da New-York 5:

Dal 1° gennaio al 1° novembre di quest'anno sono arrivati a New-York 202,440 emigranti, contro 156,151 arrivati nel 1865.

Ora ecco fra quali paesi sono principalmente ripartite queste cifre:

	1866.	1865.
Irlanda	62,145	59,876
Germania	86,461	61,243
Inghilterra	31,063	22,843
Altri paesi	22,771	12,189
Totale	202,440	156,151

ULTIME NOTIZIE

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 novembre: casi 15, morti 1, più 16 dei giorni precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 26.

I.° Collegio ballottaggio tra Maldini con voti 379 e il conte Bembo con voti 286. — II.° Collegio eletto Fambri. — III.° Collegio tra il prof. Scolari con voti 237 e Bembo con voti 118.

Badia eletto Bosi. — Lendinara eletto Garibaldi. — Adria ballottaggio tra C. Pisani e Bottoni. — Mirano eletto Maurogonato.

Padova, II° collegio eletto Breda con 155 voti. — Este, eletto Cavalli 255. — Gonzaga, ballottaggio tra C. Guerrieri 182, e il col. Acerbi 146. — Tolmezzo, ballottaggio tra Giacomelli 134, e Billia 49. — Verona, I° collegio bal. tra Messedaglia 416, e Arrigossi 217 — Verona, II° col. bal. tra Arrigossi 174, e Righi 60. — Isola della Scala, eletto Arigossi 398. — Bardolino, eletto S. Alighieri. — Tregnago, eletto Camuzzoni 279. — Mantova, ballottaggio tra l'ingegnere Arrivabene 547, e Gianni 131. — Lonigo, eletto avv. Francesco Pasqualigo 383. — Portogruaro, ballottaggio tra l'avv. Giovanni Vare 152, e l'avv. Odoardo Deodati 106. — Marostica, ballottaggio tra Mariano Fogazzaro 186, e dottor Filippo Salomoni 128. — Montebelluna, eletto Pietro Fabris 277. — Oderzo, eletto Pietro Manfrin 257. — Ceneda, eletto l'avv. Giacinto Pellatis 332.

Trieste, 26.

Un telegramma da Corfù in data del 24 assicura che gli insorti di Candia hanno riportato due vittorie sopra i Turchi. Mustafà sarebbe stato richiamato e rimpiazzato da Omer pascià.

Calcutta, 19.

La rivoluzione della Birmania è terminata.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 27 novembre, rappresentazione dell'opera del cav. Meyerbeer: *L'Africana*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 27 novembre, rappresentazion dell'opera del maestro Raimondi: *Il ventaglio*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il carnevale di Venezia* — Ballo: *Pizzarro alla scoperta delle Indie*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *Il caporale di settimana*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 23 novembre 1866, ore 8 ant.

Barometro abbassato soprattutto nel centro della Penisola e sull'Adriatico. La pressione è ancora sopra la normale nelle estremità meridionali. A Rimini e Ancona il barometro è disceso di 10 e 12 millimetri.

Temperatura alzata. Cielo coperto e qua e là pioggia. Mare calmo; dominano i venti di scirocco e di libeccio.

Abbassamento forte del barometro a Vienna, a Trieste e nel centro dell'Europa.

Calma e pressione accresciuta nell'occidente e nel settentrione dell'Europa.

Stagione calma, con dominio della corrente equatoriale caldo-umida.

Firenze, 25 novembre 1866, ore 8 ant.

Barometro innalzato nel settentrione e nel centro della Penisola dove la temperatura è diminuita. Barometro abbassato nel mezzogiorno dove la pressione è sotto la normale, e la temperatura vi è accresciuta.

Pioggia qua e là nelle ultime 24 ore. Cielo coperto, mare mosso, forti i venti di maestro e di libeccio.

Nell'alto dell'atmosfera continua il libeccio.

Forte l'abbassamento del barometro nel centro dell'Europa; a Praga s'abbassò di 17 millimetri con forte vento di libeccio.

Continua la stazione calma sotto la corrente equatoriale caldo-umida.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 novembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751, 5	mm 748, 8	mm 751, 0
Termometro centigrado	10, 5	11, 5	8, 0
Umidità relativa	73, 0	75, 0	90, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nebbia folta
Vento direzione / forza	S debole	S debole	SO debole

Temperatura: Massima + 12,0; Minima + 6,0. Pioggia nelle 24 ore mm. 1,0
Minima nella notte del 25 novembre + 1,0.

Nel giorno 25 novembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 1	mm 755, 0	mm 751, 7
Termometro centigrado	4, 0	12, 5	10, 0
Umidità relativa	76, 0	40, 0	90, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione / forza	NO debole	NO debole	O debole

Temperatura: massima + 12,5; minima + 1,0
Minima nella notte del 26 novembre + 8,0

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 26 novembre 1866).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		58 95	58 90	»	»	»	»	Livorno	8		
Imprestito naz. in sott. 5% Lib.		»	»	»	»	73 ½	»	Detto	30		
» 3 % » 1 ottobre		»	»	»	»	37 »	»	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	»	»	»	»	»	»	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 »	840	»	»	»	»	»	»	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	1550	»	»	»	»	1560 c.	Napoli	30		
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » 1 lugl. 66	1000	1590	»	»	»	»	»	Milano	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	»	»	»	»	»	»	Genova	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	»	»	»	»	»	»	Torino	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		»	»	»	»	»	»	Venezia e f. g.	30		
Obblig. Tabacco god. 1 lugl. 66	480	»	»	»	»	»	»	Trieste	30		
Az. SS. FF. Romane » »	500	»	»	»	»	»	»	Detto	90		
Obbl. con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) » »	500	»	»	»	»	»	»	Vienna	30		
								Detto	90		
Obblig. 5% delle sud. » »	500	»	»	»	»	»	»	Augusta	30		
Obb. 3% SS.FF. Rom. » »	500	»	»	»	»	»	»	Detto	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	»	»	»	»	»	»	Francoforte	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	»	»	»	»	46 »	»	Amsterdam	90		
Obb. 3% delle sudd. » »	500	176 »	174 »	»	»	»	»	Amburgo	90		
Dette »	420	»	»	»	»	»	»	Londra	30		
Obb. 5% SS. FF. Mar. » »	500	»	»	»	»	»	»	Detto	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	»	»	»	»	»	»	Parigi	30		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	»	»	»	»	»	»	Detto	90		
Obbl. 3% delle dette » »	500	»	»	»	»	»	»	Lione	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66	505	380 »	378 »	»	»	»	»	Detto	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	»	»	»	»	»	»	Marsiglia	90		
Dette serie non comp. » »	505	»	»	»	»	»	»	Napoleoni d'oro		21 14	21 13
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen. 66	500	»	»	»	»	»	»	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	»	»	»	»	»	»				
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	»	»	»	»	»	»				
Detto di Siena » »	500	»	»	»	»	»	»				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		»	»	»	»	»	»				
Detto detto 2ª serie » »		»	»	»	»	»	»				
5% Ital. in picc. pezzi » »		»	»	»	»	60 »	»				
3% Idem Idem » »		»	»	»	»	38 »	»				

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 58 95 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

BANCA NAZIONALE TOSCANA

MANIFESTO

Signori Azionisti della Banca Nazionale Toscana

Col nostro Manifesto del 21 agosto scorso, dopo avervi brevemente informati delle diverse fasi che aveva subito la questione della fusione della nostra Banca con quella Sarda, vi facemmo nettamente conoscere la posizione in cui andava a trovarsi la Banca Toscana quando non si fosse posto mente ad effettuare gli accordi contemplati nell'articolo 10 del decreto del 29 giugno 1865. Ad operare in tal guisa consigliavaci non solo il maggiore interesse della Banca nostra, ma anche l'esito favorevole che avevano ottenuto le indagini da noi fatte, le quali ci avevano indotti a ritenere legalmente e praticamente possibili nella sua esecuzione quegli accordi che era nel desiderio vostro di conseguire. E poichè sia per il voto di valente giureconsulto, come per la benigna accoglienza trovata nel Ministro delle Finanze, quanto per le ottime disposizioni, da cui era animata la Banca Sarda, nulla ostava a trattare e concludere gli accordi indicati dall'articolo 10 del decreto del 29 giugno 1865, tranne la mancanza dei poteri nel Consiglio, così voi, nelle adunanze generali tenute in Firenze il dì 4 ed in Livorno nel dì 11 settembre deliberaste:

« Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale Toscana viene autorizzato a procedere colla Banca Nazionale nel Regno d'Italia a tutti quegli accordi che in ordine all'articolo 10 del decreto del 29 giugno 1865 si riterranno opportuni per conseguire le n° 15,000 azioni riservate alla Banca Toscana, conferendo a tale effetto al Consiglio medesimo i più estesi poteri con facoltà anche di delegarli onde concludere ed attuare tali accordi in modo che agli Azionisti della cessante Banca Toscana vengano date alla pari per ogni due azioni della Banca stessa numero tre azioni nuove da emettersi dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia in virtù del riferito decreto del 29 giugno 1865. »

Il Consiglio Superiore, valendosi delle facoltà accordate, delegava i pieni poteri per devenire agli accordi che in ordine all'articolo 10 del decreto del 29 giugno 1865 era stato autorizzato, ai signori Moisè Padova presidente della Camera di commercio di Livorno e cavalier avvocato Giuseppe Servadio, e deliberava:

« Di partecipare tanto al Ministero delle Reali Finanze, quanto al signor direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia i resultati delle due deliberazioni che sotto dì 4 e 11 stante hanno avuto luogo in Firenze e Livorno per parte degli Azionisti della Banca Toscana;

« Di comunicare pure al R. Governo la deliberazione che è stata presa testè dal Consiglio Superiore intorno alla delegazione de' pieni poteri nei Commissari toscani signori cavalier avvocato Giuseppe Servadio e Moisè Padova per l'oggetto di concludere ed attuare la fusione della Banca Sarda con la Banca Toscana in ordine al decreto del 29 giugno 1865;

« Di raccomandare all'onorevole signor Ministro di rendere agevole il compito dei prelodati signori Commissari;

« Di commettere, conforme commette, all'illustrissimo signor Direttore Generale del Contenzioso finanziario, signor commendatore Gobbi, di dare esecuzione alla presente deliberazione. »

Nel tempo quindi che l'avvocato Regio, ora Direttore del Contenzioso finanziario, si affrettava di partecipare la deliberazione del Consiglio tanto al Ministero che alla Banca Sarda, a cura dei predetti signori Commissari, presso l'uno e l'altra s'incominciavano le pratiche più diligenti dirette a rappresentare il desiderio vostro ed a far valere la ragione perchè questo dovesse essere in ogni sua parte soddisfatto. — Tanto che è a dirsi, come essi confortati dalle parole del Ministro e per ogni lato sodisfatti delle prime intelligenze passate coll'egregio Direttore Generale della Banca Sarda signor commendatore Carlo Bombrini, fiduciosi cercassero di provocare una deliberazione del Consiglio Superiore della Banca Sarda che autorizzasse la stipulazione degli accordi già in massima discussi col prelodato Direttore Generale, al quale quindi sotto dì 17 settembre 1866 scrivevano:

« Che nel desiderio non solo ma anche nel dovere che hanno i sottoscritti di stipulare quegli accordi già verbalmente discussi con la S. V. Illustrissima, e che alla fusione si riferiscono, stimano oggi necessario di rivolgere premurosa preghiera alla S. V., perchè voglia nella prossima adunanza del Consiglio Superiore provocare quella deliberazione che le sembrasse occorrere per la stipulazione della convenzione di fusione fra le due Banche.

« Tralasciamo di tener parola delle basi che regolare devono la proposta fusione, poichè sappiamo essere già esse a cognizione del Consiglio Superiore, avendoci la S. V. Illustrissima riferito, come il Consiglio medesimo, nella ultima sua adunanza, in massima aderisse a tener ferme quelle che fra le due Banche avevano dato luogo alla convenzione dell'11 ottobre 1865, e di cui faceva parte lo Statuto dell'11 marzo 1865.

« Perciò ci limitiamo ad accennare alla S. V., come sia desiderabile che, in vista della convenienza e della utilità per lo stabilimento e per il pubblico di accordare un tempo più lungo per la liquidazione, venga modificato in questo senso quanto sulla liquidazione era stato dal detto Statuto previsto. »

In data 21 settembre 1866, il Direttore Generale Bombrini replicava:

« Nell'ultima tornata del 19 corrente settembre comunicai al Consiglio Superiore di questa Banca il controdistinto foglio, col quale le SS. LL. si compiacevano notificare le deliberazioni prese nelle adunanze generali della Banca Toscana che ebbero luogo in Firenze il dì 4, ed in Livorno il dì 11 stante; nonchè la deliberazione del Consiglio Superiore della stessa Banca, colla quale si delegava alle prefate SS. LL. i pieni poteri che aveva il detto Consiglio dagli Azionisti ricevuti, con incarico a tale effetto di concludere ed attuare la fusione della Banca Toscana colla Banca che ho l'onore di rappresentare.

« A seguito di siffatta comunicazione, il nostro Consiglio Superiore deliberava, che a rappresentare questa Banca nello scopo sopra accennato, e sulle basi di massima, che fra le due Banche avevano dato luogo alla convenzione del dì 11 ottobre 1865, venisse la stessa Commissione, già eletta per le ultime precedenti trattative, composta, come è noto alle SS. LL., dei signori commendatore Felice Nigra, cavalier Giulio Belinzaghi, cavalier Antonio Rossi, e dal sottoscritto, aggiungendovi però il cavalier G. B. Fossi reggente di questa nostra Sede, e membro del nostro Consiglio Superiore.

« Lo stesso Consiglio m'incarica di partecipare alle SS. LL. tale deliberazione, non senza esprimere loro i più vivi ringraziamenti per la cortese comunicazione fattagli col precitato loro foglio, e la sua sentita soddisfazione per vedere alle SS. LL. affidato il mandato di cui è in esso parola. »

Dopo ciò i Commissarii delle due Banche stabilirono le loro adunanze, nelle quali, esaurita ogni più utile e necessaria discussione e trattativa, si devenne agli accordi per i quali venne fatto il riservo enunciato nel decreto del 29 giugno 1865, e che tutti si riassumono nella convenzione del dì 10 ottobre 1866 del seguente tenore:

« Articolo primo.

« Gli Azionisti della Banca Nazionale Toscana formeranno parte della Banca Nazionale nel Regno d'Italia accettandone lo Statuto e i regolamenti in vigore, e goderanno di tutti i diritti, e respettivamente sopporteranno tutti gli obblighi in modo eguale, e colle stesse condizioni come tutti gli altri Azionisti di essa.

« Articolo secondo.

« In coerenza al § 3 dell'art. 10 del R. decreto 29 giugno 1865, agli Azionisti della Banca Nazionale Toscana verranno repartite e concesse alla pari tre azioni nuove della Banca Nazionale nel Regno d'Italia per ogni due azioni vecchie della Banca Nazionale Toscana, e così numero quindicimila azioni nuove in cambio di numero diecimila azioni della Banca Nazionale Toscana sulle quali però nell'atto del cambio per ogni due azioni toscane occorrerà lo sborso di lire cento, per essere equiparate nei versamenti alle azioni della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, sulle quali non sono state finora versate che lire settecento per ciascuna.

« Articolo terzo.

« La Banca Toscana fino al 31 dicembre 1866 continuerà le operazioni per conto proprio, e così distribuirà ai suoi Azionisti, colle norme del proprio Statuto, gli utili resultanti dall'intero esercizio dell'anno corrente, derogandovi solo per il risconto degl'impieghi scadenti dopo il 31 dicembre 1866, che dovrà pure essere dedotto dai benefizii.

« Articolo quarto.

« La Banca Nazionale Toscana cesserà di esistere al suddetto giorno trentuno dicembre 1866, e quindi cesserà da ogni operazione per conto ed interesse proprio, e da ogni obbligazione e responsabilità tanto in faccia agli Azionisti, quanto in faccia ai terzi; obbligazioni e responsabilità che a tutti gli effetti di ragione passeranno nella Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

« Articolo quinto.

« Tutto l'attivo e passivo della Banca Nazionale Toscana, compresa la massa di rispetto comprendente l'esercizio 1866, passerà nella Banca Nazionale nel Regno d'Italia secondo i resultamenti del bilancio che verrà chiuso al 31 decembre 1866, prelevati gli utili come sopra a favore degli Azionisti Toscani e del quale bilancio sarà data, a suo tempo, alla Banca Nazionale nel Regno di Italia copia autentica dai funzionarii della Banca Toscana suddetta.

« Articolo sesto.

« Il cambio delle azioni toscane colle azioni nuove della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, di cui all'articolo secondo, non avrà cominciamento che al 1° gennaio 1867, dalla cui epoca soltanto cominceranno a decorrere gli utili a favore dei possessori delle quindicimila azioni cambiate.

« Articolo settimo.

« Lo stralcio della Banca Toscana si opererà per conto e nell'interesse della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, nella quale passeranno tutti i diritti e tutti i privilegi di quella per tutta la durata dello stralcio. Quindi la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, per la realizzazione del portafoglio della Banca Nazionale Toscana, potrà continuare ad accettare i recapiti a due firme aventi tutti i requisiti che erano richiesti dallo Statuto della Banca Toscana.

« Articolo ottavo.

« Onde facilitare alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia lo stralcio dello stato attivo della Banca Nazionale Toscana, è convenuto che lo stralcio medesimo e sue relative operazioni, non che i privilegi che vi sono inerenti, possano protrarsi a tutto l'anno 1869, purchè se ne ottenga l'approvazione governativa; ed ove tale approvazione venisse a mancare, debbasi in questo caso eseguire lo stralcio nel termine fissato dallo Statuto toscano.

« Articolo nono.

« Venendo a cessare al 31 decembre 1866 tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Toscana, a cura della Banca Nazionale nel Regno d'Italia sarà provveduto nei modi di ragione perchè prima di quel termine, in luogo e vece delle Sedi e Succursali che vanno a cessare, vengano sostituite negli stessi luoghi altrettante succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, ad eccezione della Sede di Firenze, a cui supplirà e farà le veci la già esistente Sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, talchè l'effetto sia che le succursali suddette si trovino in ciascun luogo in pieno esercizio al 1° gennaio 1867. A questo effetto la Banca Nazionale Toscana dovrà prestarsi a che si dieno dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia le occorrenti disposizioni nei di lei uffizi anche prima del gennaio 1867.

« Articolo decimo.

« Rimane pure stabilito e convenuto che gl'impiegati della Banca Nazionale Toscana tanto delle Sedi quanto delle Succursali, venendo parificati agl'impiegati della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, passeranno al servizio di essa; ed ai medesimi impiegati di detta Banca Toscana sarà tenuto conto del trattamento a loro favore resultante dallo stato concordato nel marzo 1865, ed al quale le due Banche intendono di riportarsi non tanto per le persone in quello comprese quanto per gli emolumenti che vi si riferiscono.

« Tale trattamento però, conforme è convenuto nei capitolati di questo stesso giorno, sarà ad essi dovuto finchè rimangono nell'impiego, e ciò indipendentemente e senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che alcuni di essi già a nomina regia possono avere rispetto al Governo.

« Articolo undecimo.

« Se colla cessazione della Banca Nazionale Toscana, non convenisse altrimenti ai signori Direttori delle Sedi di Firenze e Livorno di rimanere nell'ufficio, in questo caso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia concorda fino da ora di fare ai signori cavalier Bertini e cavalier Mayer un assegnamento annuo, loro vita natural durante, di L. 8000, da tenersi però a calcolo su detta somma e da stare in diminuzione di essa quella qualunque cifra, che a titolo di pensione avrà diritto il predetto signor cavalier Bertini di ottenere dal Regio governo.

« Articolo dodicesimo.

« La presente convenzione non avrà efficacia se non quando sia in tempo emanato il Decreto Reale che ne renda possibile la esecuzione. »

A rendere efficaci gli accordi fra le due Banche in esecuzione alla vostra deliberazione, consideravasi conveniente di modificare alcune disposizioni statutarie, per cui il Consiglio Superiore unitamente ai censori della Banca nell'evento e non altrimenti che avesse luogo la fusione, in deroga agli articoli 183, 185, 186, 187, 188, 189, 190 e 191 dello statuto sociale, sotto dì 6 ottobre 1866, deliberava:

« Che la Banca Nazionale Toscana cesserà col 31 decembre 1866;

« Che lo stralcio della Banca Nazionale Toscana verrà assunto per conto e nel proprio interesse dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, nella quale a tale effetto passeranno tutti i diritti e tutti i privilegi della Banca Nazionale Toscana per tutta la durata dello stralcio;

« Che il termine dello stralcio e relative operazioni, nonchè la durata dei privilegi che vi sono inerenti saranno protratti a tutto l'anno 1869;

« Che il baratto dei biglietti è parimente prorogato a tutto l'anno 1869. »

E tale deliberazione dichiarava inoltre il Consiglio Superiore della Banca « doversi sottoporre all'approvazione del Governo » a senso dell'articolo 141, dello statuto sociale, al quale effetto, delegava l'illustrissimo signor Direttore del contenzioso finanziario, il quale senza frapporre indugio ne faceva ogni più opportuna comunicazione.

Il Consiglio Superiore non dubitava che potesse elevarsi niuna difficoltà legale per ottenere quella governativa approvazione che era pur necessaria per la esecuzione degli accordi sopra menzionati.

Questa fiducia veniva in esso dai precedenti della nostra Banca, dai quali resultava che costantemente le modificazioni statutarie deliberate sia dagli Azionisti, sia dal Consiglio Superiore avevano sempre ottenuta fino agli ultimi tempi l'approvazione governativa per semplice atto del potere esecutivo.

Questa fiducia doveva tanto più accogliersi dal vostro Consiglio, riflettendo che nel R. Decreto del 29 giugno 1865 riservandosi appunto agli Azionisti della Banca Toscana le quindicimila azioni per far fronte agli accordi che potessero intervenire fra le due Banche, si conteneva in esso più che un affidamento formale, che l'approvazione governativa a tali accordi non sarebbe mancata, se pure non potesse dirsi che tale approvazione preventivamente vi si contenesse.

Ed infatti in tutte le comunicazioni che i signori Commissari ebbero occasione di avere col signor Ministro delle finanze, tale fiducia lungi dall'indebolirsi, venne a rafforzarsi, talchè dovettero fino agli ultimi giorni ritenere che il Ministro stesso interpetrando gli articoli dello Statuto nel senso sopra indicato, e persuaso altresì, che l'interesse della Banca Toscana reclamasse i provvedimenti deliberati da voi, non avesse difficoltà alcuna di proporre alla firma Reale il decreto approvativo delle deliberazioni Vostre e del Consiglio Superiore.

Mentre però di giorno in giorno, e quasi di ora in ora si attendeva dai predetti signori Commissari la pubblicazione del decreto Reale, che completasse la esecuzione del vostro mandato, duoleva ad essi dovere invece annunziare, come inopinate difficoltà ed esitazioni fossero sopraggiunte per parte del signor Ministro delle finanze, stante un parere del Consiglio di Stato, che erasi palesato contrario alla richiesta governativa approvazione.

Questo contrario parere se da un lato sembrava trattenere il Ministro dall'accordare il richiesto decreto, non faceva d'altra parte venir meno nei signori Commissari la ragione d'insistere per ottenerlo. E sebbene le pratiche a tale uopo con molta diligenza e premura condotte dagli stessi Commissari non dovessero ritenersi esaurite, tanto che rimanesse sempre a sperarsi nella giustizia del Ministero, a cui spettava il decidere, pure il Consiglio Superiore, in presenza della scadenza del termine assegnatogli a render conto ai signori Azionisti dell'incarico conferitogli per condurre a termine gli accordi della Banca Toscana colla Sarda, doveva non tralasciare di dare infrattanto esecuzione alla proposizione che voi adottaste nelle adunanze generali tenute in Firenze nel 4 e l'altra in Livorno nell'11 settembre 1866, deliberando cioè:

« Dovere il Consiglio render conto agli Azionisti in adunanza generale dell'esito definitivo dell'incarico ad esso conferito per condurre a termine la fusione della Banca Toscana con la Sarda prima che decorra il termine apposto dall'art. 10 del decreto 29 giugno 1865, e certamente non più tardi del 30 novembre prossimo futuro. »

L'oggetto dunque della generale straordinaria adunanza per il quale siete convocati nella mattina del 29 novembre in Firenze e del 4 del prossimo decembre in Livorno quello si è di darvi comunicazione di quanto fu operato per devenire con la Banca Nazionale nel Regno d'Italia agli accordi contemplati ed autorizzati dall'art. 10 del decreto del 29 giugno 1865. — E per tale oggetto se il Consiglio trovava di aver pienamente risposto al desiderio vostro completando e stipulando ogni accordo fra le due banche, in quanto alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia riferivasi, riconosceva bensì che ben diversamente procedeva la cosa di fronte al Governo, e ciò non per il fatto proprio nè per quello dei signori Commissari, ma solo per le difficoltà e dubbi sorti circa l'emanazione del decreto che dia forza esecutiva alla convenzione del 10 ottobre 1866. Quindi è che il Consiglio stimando utile di persistere nella domanda del decreto reale, deliberava all'unanimità nell'adunanza LXXV tenuta in Firenze nel 22 del corrente mese un'analoga proposizione da sottoporsi alla vostra approvazione nella prossima adunanza generale. Quando nel successivo giorno perveniva alla Direzione della Banca Nazionale Toscana in Firenze una lettera del signor Ministro delle finanze in data del 22 novembre che qui si trascrive:

« Richiesto il Consiglio di Stato del suo parere in merito alle modificazioni che il Consiglio Superiore di cotesta Banca domandava di poter introdurre negli Statuti sociali, quel Consesso ne' 31 ottobre p. p. manifestò, riunito in Sezioni, l'opinione che nella nuova forma proposta per l'articolo 183 dello Statuto si contenga lo scioglimento della Banca e che un tale scioglimento non possa essere autorizzato se non per atto legislativo.

« Nella sua sollecitudine per i vari interessi impegnati in questa importante vertenza il Ministero stimò opportuno di rivolgersi con nuove osservazioni al Consiglio onde volesse ritornare sulla propria decisione, ma niun argomento valse a far cangiare il modo di vedere del Consesso medesimo. E un secondo voto della Sezione di finanza adottato poi in adunanza generale dei 17 novembre stante, conferma quello dei 31 ottobre.

« In questa situazione di cose il Ministero non potrebbe prendere sopra di sè la responsabilità di un provvedimento consentaneo alle domande di codesto Istituto.

« Piace bensì a chi scrive di far conoscere alla Direzione della Banca Nazionale Toscana che il Ministero riserbasi a presentare le proposte modificazioni di Statuto alla approvazione del Parlamento, non appena esso sia riconvocato.

« *Per il Ministro*
« G. FINALI. »

Al seguito della suddetta lettera fu per urgenza convocato il Consiglio Superiore, il quale nella sua tornata LXXVI in Livorno nel dì 24 di detto mese, dopo di aver considerato che per tale risoluzione ministeriale impedivasi il pronto esercizio dei diritti che per gl'intervenuti accordi fra le due Banche spettavano gli Azionisti della Banca Toscana e che loro vennero assicurati dall'articolo 10 del Regio decreto 29 giugno 1865; e dopo aver anche considerato che per l'esperimento degli atti occorrenti a tutela dei diritti stessi, potendo facilmente abbisognare un tempo più lungo di quello che oggi non siavi per giungere alla fine dell'anno corrente, rendevasi in questo caso indispensabile di provvedere alla nomina dei titolari per l'anno 1867, adottava le due seguenti proposizioni.

Il Consiglio dunque v'invita a rispondere a dette proposizioni, sulla prima delle quali la vostra deliberazione in ordine agli articoli 161 e 179 dello Statuto non rimarrebbe vinta se non quando raccogliesse i tre quarti dei voti tanto degli azionisti riuniti in Firenze quanto di quelli riuniti in Livorno.

Segue il tenore delle proposizioni:

Proposizione prima.

« Gli Azionisti riuniti in generale adunanza, ritenuto che dalle anteriori deliberazioni fu proceduto a modificare l'articolo quarto dello Statuto sociale nel senso dello scioglimento in tronco della Società, confermano i poteri tutti già conferiti al Consiglio superiore con la precedente deliberazione presa dagli Azionisti nel dì 4 in Firenze, e nel dì 11 settembre 1866 in Livorno ed autorizzano il Consiglio stesso a procedere a tutti gli atti che reputerà opportuni in via amministrativa quanto giudiziaria per ottenere l'esecuzione dell'articolo 10 del Regio decreto 29 giugno 1865, quanto ancora per preservare salvi ed incolumi i diritti competenti alla Banca Toscana ed ai suoi Azionisti. »

Proposizione seconda.

« Gli Azionisti deliberano doversi procedere alla nomina dei titolari delle appresso cariche da aver luogo,

« in **Firenze** seduta stante, mediante la nomina del Direttore, del Supplente e dei Censori della Sede e del Sindaco per l'annata 1867,

« in **Livorno** nel dì 4 dicembre 1866, mediante nomina del Direttore, del Supplente e dei Censori della Sede per l'annata 1867 e del Sindaco per la cadente annata 1866, e dichiarano che per i titolari suddetti del 1867 debba intendersi limitato l'ufficio nel caso di scioglimento della Società. »

Così deliberato all'unanimità nella tornata LXXVI tenuta in Livorno nel 24 novembre 1866 dal Consiglio Superiore della Banca, essendosi bensì astenuto dal voto sulla prima delle suddette proposizioni il signor Direttore del Contenzioso finanziario a senso dell'articolo CXXVII dello Statuto sociale.

MOISÈ **PADOVA**, Presidente della Camera di Commercio ed Arti di Livorno.
Cav. CARLO **FENZI**, Vice-Presidente della Camera di Commercio ed Arti di Firenze.
Commend. FEDERICO **GOBBI**, Direttore generale del Contenzioso finanziario.
Cav. EDOARDO **MAYER**, Direttore a nomina del Reale Governo per la Sede di Livorno.
Cav. GIO. GUALBERTO **BERTINI**, Direttore a nomina del Reale Governo per la Sede di Firenze.
GIOVANNI **PIERRUZZINI**, Direttore a nomina della Camera di Commercio ed Arti di Livorno.
EUGENIO **NESTI**, Direttore supplente a nomina della Camera di Commercio ed Arti di Firenze.
FELICE **UZIELLI**, Direttore a nomina degli Azionisti per la Sede di Livorno.
Cav. avv. GIUSEPPE **SERVADIO**, Direttore a nomina degli Azionisti per la Sede di Firenze. 3213

REGIO ARCISPEDALE
DI SANTA MARIA NUOVA E SPEDALI RIUNITI
DI FIRENZE.

La Direzione dei suddetti Spedali fa noto al pubblico che nella mattina del dì 22, 28, 29 Novembre corrente e 5 Dicembre prossimo, procederà col metodo dell'estinzione di candela agli incanti per la somministrazione in distinti lotti dei generi di

Dispensa — Guardaroba — e Farmacia

occorrenti alle medesime dal 1° gennaio al 31 dicembre 1867.

I capitolati delle condizioni generali e speciali di appalto, non che le note indicanti i generi ed articoli coi prezzi ai medesimi assegnati, e componenti i vari lotti sono ostensibili alla Segreteria del detto R. Arcispedale (via S. Egidio n° 29) in tutti i giorni d'uffizio dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Il commissario
3102 Prof. **Augusto Michelacci.**

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA IMPRESA GENERALE DEGLI OMNIBUS
DI FIRENZE.

Gli azionisti della suddetta Società sono convocati in assemblea generale pel dì 11 decembre prossimo futuro, nel locale della Direzione posto in questa città, via de'Serragli n° 104

ai seguenti oggetti:

1° Per nominare il nuovo Consiglio d'amministrazione.
2° Per eleggere il direttore e cassiere definitivi dell'Impresa.

3212 **La Direzione.**

COMUNE DI CASTIGLION DELLA PESCAJA

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco del comune suddetto, inerendo alla deliberazione consiliare del dì 2 novembre stante, resa esecutoria dalla regia prefettura di Grosseto nel successivo dì 9

Rende noto:

Essere aperto il concorso al posto d'ingegnere assistente ai lavori di detto comune, a cui è annesso l'annuo stipendio di italiane L. 1,700 pagabili a rate mensili.

Il relativo quaderno d'oneri trovasi ostensibile nella segreteria comunale, e sarà spedito a chiunque ne faccia richiesta.

Restano perciò invitati tutti coloro, che essendo ingegneri di ruolo autorizzati allo esercizio dal R. Governo, o che avessero pel corso non minore di otto anni servito in tal qualità alcuni dei comuni del Regno, a far pervenire franche di posta entro 20 giorni dal dì della inserzione del presente a quest'uffizio le loro istanze in carta da bollo da L. 0 50 e corredate dei necessari documenti.

Dall'uffizio comunale di Castiglion della Pescaja.
Li 24 novembre 1866.

Il sindaco
A. Carigelli-Giatti.

Il segretario-capo
3204 **C. Chiellini.**

COMUNE DI CASTIGLION DELLA PESCAJA

NOTIFICAZIONE.

Il sindaco del comune suddetto, uniformandosi alla deliberazione consiliare del dì 7 novembre cadente, resa esecutoria dalla regia prefettura di Grosseto nel successivo dì 12

Fà noto:

Essere aperto il concorso ad una delle condotte medico-chirurgiche di Castiglion della Pescaja, a cui è annesso l'annuo stipendio di italiane L. 2,000, con più l'abitazione di uno dei quartieri appartenenti al comune.

Oltre il servizio del paese a tutta cura dovrà prestare ancora il servizio di questo spedale, ed uniformarsi al relativo quaderno d'oneri che trovasi ostensibile nella segreteria comunale, e che sarà spedito a chiunque ne faccia richiesta.

Restano perciò invitati tutti quei professori dell'arte salutare che bramassero ottare a detto posto a far pervenire franche di posta le loro istanze in carta da bollo da L 0 50, corredate delle necessarie matricole, e di quant'altro, ecc., e ciò entro il tempo e termine di giorni 20 dal dì della inserzione della presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dal municipio di Castiglion della Pescaja.
Li 24 novembre 1866.

Il sindaco
A. Carigelli-Giatti.

Il segretario-capo
3205 **C. Chiellini.**

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Il tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) dietro ricorso di don Leonardo Ciardini priore di Santa Maria a Peretola, e previe le conclusioni del pubblico ministero, con decreto del 4 ottobre 1866 autorizzava la citazione per pubblici proclami di tutte le *vedove pigionali di detto popolo* esistenti al 2 marzo 1863 e Diomira Paoli nei Guazzini nelle loro respettive qualità di eredi del fu don Gaetano e Giovacchino Paoli per comparire avanti lo stesso tribunale onde rispondere alla domanda del predetto Ciardini, colla quale insta che siano omologate le perizie Cintolesi, Borselli e Bianchi; canonizzato il credito dipendente dai danni riscontrati nei beni della Chiesa suddetta, ed ordinato al signor Michele Picchi di pagare liberamente nelle mani dell'attuale rettore ed oggi istante signor Ciardini il resto di prezzo che ritiene nelle sue mani, e rappresentante la mallevadoria prestata da don Gaetano e Giovacchino Paoli all'epoca della ecclesiastica investitura del primo.

Venne inoltre ordinato all'istante di citare nei modi ordinari Stella Fallai, Irene Ridi, e Diomira Paoli nei Guazzini.

Con decreto del presidente del 19 novembre corrente venne dichiarata l'urgenza in causa e fissata l'udienza del successivo 29 per la trattativa e resoluzione della causa medesima.

3200 Dott. EMILIO MAZZONI.

NOTIFICAZIONE. 3201

Articolo 23 del Codice civile italiano.

Il tribunale civile e correzionale di Pavullo nel Frignano, con provvedimento del 6 ottobre 1866, ha ordinato che siano assunte informazioni intorno all'assenza presunta da tre anni dal suo ultimo domicilio in Selva, comunità di Montefestino, di Sante del vivo Giuseppe Tassoni.

CORGHI dott. TITO, proc. capo.

SUNTO DI ATTO DI CITAZIONE

ai termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile.

Antonio, Luigi e Vincenzo Fratoni, di Prato, e Domenico Bottari, di Pistoia, elettivamente domiciliati presso il dottor Agostino Piermei, loro procuratore, mediante atto di citazione per intervento in causa depositato presso il signor procuratore del Re, ed affisso alla porta del tribunale civile di Pistoia nel dì 21 novembre corrente per mezzo dell'usciere Andrea Carboni, hanno citato Anna Bottari vedova Migliorini e Giuseppa Del Moro di sconosciuta dimora, a comparire avanti il tribunale suddetto la mattina del dì tre dicembre 1866, alle ore dieci, per sentir dichiarare che ad essi Fratoni e Bottari è devoluta la eredità relitta dalla Mari-Anna Fratoni vedova Ferrari, attualmente rappresentata dal curatore speciale signor Giuseppe Breschi, previo il rigetto delle pretese da essi signori citati, ed altri affacciate, e dedotte sulla eredità medesima.

3202 Dott. AGOSTINO PIERMEI.

3211 **EDITTO.**

D'ordine dell'illustrissimo signor Vincenzo Pallavicini, giudice delegato al fallimento della ditta Compaire e Comp., rappresentata da Filippo Compaire, sono invitati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del dì 7 dicembre prossimo, a ore 11, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato che sarà per proporre il fallito, altrimenti il tribunale procederà a quanto prescrive l'articolo 642 del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.
Firenze, lì 23 novembre 1866.

G. MANETTI.

3210 **AVVISO.**

Con sentenza del tribunale civile di Siena, facente funzione di tribunale di commercio, del dì 23 stante è stato omologato il concordato posto in essere da Tommaso Castelli coi suoi creditori, ed è stato dichiarato il fallimento del medesimo scusabile e capace di essere riabilitato al commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Siena.
Li 23 novembre 1866.

F. PUCCINI, vice canc.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI.

Il giorno 11 dicembre 1866 e successivi, alle ore 10 antimeridiane, col ministero del notaio Giuseppe Bernardo Picconi verrà proseguita la vendita delle restanti merci, utensili e macchine esistenti nella fonderia fuori Porta Pila ed alla Foce in Genova, riflettenti la fallita L. Orlandi e C. in liquidazione.

Le condizioni relative sono visibili senza spesa nello studio del detto notaro Picconi, piazza San Luca, n° 6.

3209

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Sull'instanza dei presunti eredi il tribunale civile di Chiavari con decreto 20 ottobre 1866 ordinò si assumano informazioni sull'assenza di Giovanni Gritta di Bartolomeo, nativo di Santa Giulia di Centaura, comune di Lavagna, migrato per l'America.

2930 G. DELPINO, proc.

CONVITTO CANDELLERO.

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33. 2979

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.